



le Alpi Orobiche

Settembre 2015

- ◆ **Riflessioni - Il CAI di domani**
- ◆ **Alpinismo - Maleficent alla Bagozza e altre storie**
- ◆ **Alpinismo giovanile - I racconti**
- ◆ **TAM TAM News**



LE ALPI OROBICHE

Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

SETTEMBRE 2015
Anno XIX - n° 93

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile
Maurizio Panseri

Direttore editoriale
Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Luca Merisio,
Glaugo Del Bianco, Nevio Oberti
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Piermario Marcolin, Fulvio Zanetti,
Ivo Ferrari, Maurizio Agazzi,
Gege Agazzi, Massimo Adovasio,
Luca Camozzi, Aldo Chitò,
Francesca Allievi, Danilo Donadoni,
Claudio Malanchini

Consulenza grafica e fotografia
Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione
Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 25 settembre 2015

Registrazione Tribunale di Bergamo
N. 1 del 22 Gennaio 1998

Soci benemeriti della sezione

**UBI Banca Popolare
di Bergamo**

L'ECO DI BERGAMO

La parola al **Presidente**

Carissime Socie, carissimi Soci,
una splendida estate, con pochi tra-
dimenti, pur se uno molto impor-
tante nel weekend di ferragosto, ha favori-
to il pienone nei paesi di montagna e la pre-
senza nei nostri rifugi. Certamente le due
dimensioni sono correlate tra loro, ma la
condizione essenziale è il meteo favorevo-
le, del quale l'anno scorso le Orobie non
avevano goduto. Non abbiamo ancora dati
sul numero di presenze nei nostri rifugi;
dato peraltro non facile da avere ma che se
pure avessimo non sarebbe adeguato a
descrivere quanti escursionisti e alpinisti
hanno percorso i nostri sentieri, quanti
hanno raggiunto le nostre cime, quanti le
hanno concatenate tra loro. Quelli che noi
riceviamo si riferiscono ai pernottamenti
nei nostri rifugi, che riguardano un'esigua
parte della gente che va in montagna. Una
conoscenza dettagliata è un sogno che più
volte abbiamo cullato e ci siamo chiesti
come poterlo realizzare. Sapere quante per-
sone vanno in montagna, con quale metà,
sapere quanti tra queste sono soci CAI,
rilevare il livello di consapevolezza del-
l'escursione intrapresa, verificare l'ade-
guatezza dell'attrezzatura, la conoscenza
del territorio, sarebbero informazioni utili a
descrivere il fenomeno della frequentazio-
ne delle Orobie per l'escursionismo e per
l'alpinismo, ai quali si aggiungono speleo-
logia, canyoning, cicloescursionismo e
altro. Come sempre avviene le idee si man-
tengono ad uno stato gassoso finché un
evento non le costringe a materializzarsi e
a diventare azione. Spero che anche per
questo sogno accada qualcosa che lo faccia
materializzare in un progetto ed in un pro-
gramma. Che sia la proposta di un socio, di
un'associazione o ente, di una scuola o uni-
versità, di qualche sezione CAI che ha già
fatto qualcosa di simile, sarà ascoltata e
valutata. Se avessimo le possibilità econo-
miche per farlo potremmo commissionare
la progettazione e la realizzazione di un
simile censimento ma sarebbe già interes-
sante e possibile di sviluppi ricevere
un'ipotesi progettuale.

Anche se noi non siamo un'agenzia di pro-
mozione turistica, siamo consapevoli di
partecipare attivamente al flusso turistico

nelle nostre valli e sulle nostre montagne,
attraverso la nostra rete di rifugi e attraver-
so la manutenzione delle rete sentieristica,
vicina ai 2.000 km, perché senza sentieri
non c'è mobilità e non ci può essere escur-
sionismo praticato in sicurezza e adeguato
alle possibilità di tutti.

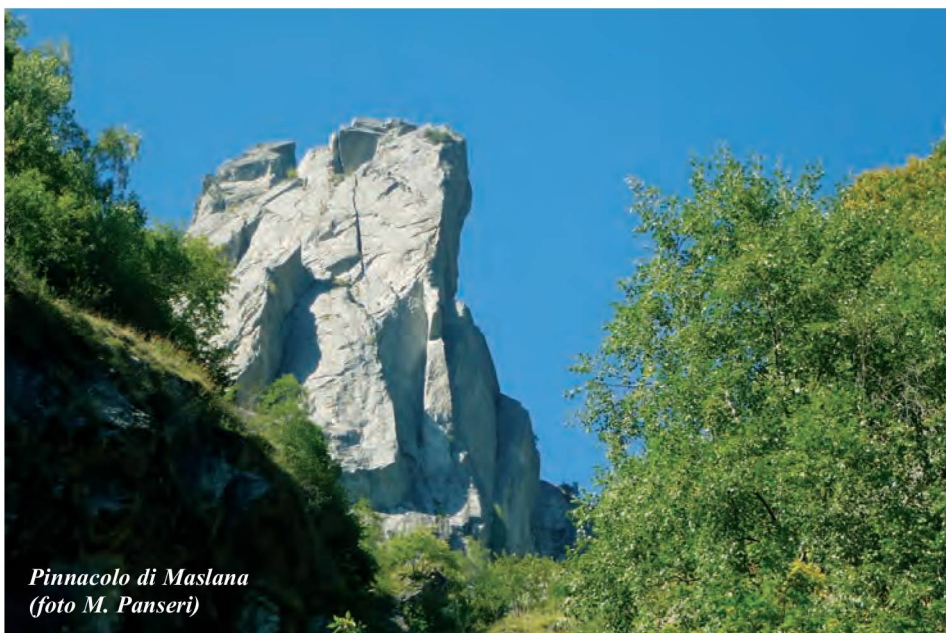
Nel corso di questa estate alcune iniziative
hanno richiamato attenzione e portato
molte persone sulle nostre Orobie.

In primis voglio ricordare l'apertura e
l'inaugurazione del sentiero ad anello delle
Orobie orientali che, attraverso il collega-
mento del percorso classico a due nuovi
segmenti, consente di partire e tornare allo
stesso punto, da Ardesio ad Ardesio, ma
proprio perché è un anello questo è possi-
bile da ogni punto dello stesso.

La Orobie Ultra Trail OUT, percorso di
140 km da Clusone a Piazza Vecchia, e la
Gran Trail Orobie GTO, di 70 km da
Carona a Piazza Vecchia, hanno visto circa
1.000 partecipanti alla partenza dei due
percorsi. 21 le Nazioni rappresentate, una
vera apertura al mondo. Purtroppo le pessi-
me condizioni meteo del 31 luglio hanno
costretto gli organizzatori a fermare quanti
alle ore 20 non erano ancora passati dal
controllo del Poieto. Nonostante questo la
soddisfazione dei partecipanti è stata gran-
de, la capacità degli organizzatori è stata
riconosciuta da tutti di livello eccellente e
le Orobie sono state portate in Europa e nel
mondo. Già non mancano nuove idee per



Piermario Marcolin



*Pinnacolo di Maslana
(foto M. Panseri)*

l'edizione 2016 dell'OUT e della GTO. Anche il CamminaOrobie 2015, organizzato come negli anni precedenti insieme all'Associazione Nazionale Alpini, ha richiamato più persone rispetto alle attese. Sia il 5 luglio al Rifugio Coca ove è stato celebrato nell'occasione il ricordo dei nostri soci, per lo più alpini, caduti nel primo conflitto mondiale, ai quali era stato intitolato questo rifugio, ed è stata scoperta la lapide, che fu posata nel 1919 a loro ricordo perenne, restaurata per questa commemorazione. Sia il raduno al Rifugio Gherardi con buona presenza di famiglie, sia, con circa 400 persone presenti, il raduno per gli amici disabili ai Colli di San Fermo.

Anche l'inaugurazione il 26 luglio del nuovo Rifugio Balicco, affidato da Ersaf in gestione al CAI Alta Valle Brembana, ha richiamato numerose persone ed aggiunge un nuovo riferimento e punto di appoggio lungo lo splendido sentiero delle Orobie occidentali.

La risorsa che consente di progettare, programmare, realizzare tutte le nostre iniziative è il volontariato. Una risorsa sempre più preziosa e, a volte, insufficiente. Ma quale volontariato?, con quali caratteristiche?

Se ne parlerà e discuterà nel 100° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano, che si svolgerà a Firenze i prossimi 31 ottobre e 1 novembre, avente per tema "Quale volontariato per il CAI di domani". In previsione ed in preparazione

della nostra partecipazione il Consiglio Direttivo sezionale ed i Consigli Direttivi delle sottosezioni sono impegnati a fornire il proprio contributo che verrà raccolto nel Consiglio allargato convocato per il prossimo 3 ottobre alle 14.30 al PalaMonti. Anche tutti voi avete la possibilità di contribuire con suggerimenti, riflessioni. Quanti vogliono prendere visione dei temi in discussione ed in esame possono accedere all'indirizzo www.congresso.cai.it dove sono pubblicate le relazioni che servono come spunto per l'elaborazione delle idee. Ognuno può contribuire o tramite la propria sezione o sottosezione o direttamente dal sito internet.

Parallelamente prosegue al nostro interno la riflessione, che già abbiamo avviato nell'ultima assemblea dei soci, sul nostro CAI Bergamo di domani. E qui il dovere di partecipazione di tutti voi soci è maggiore. Per favorire il vostro apporto su altra pagina del notiziario suggeriamo alcuni punti di riflessione ed alcune proposte.

Credo che il futuro del CAI, sia a livello centrale che periferico, sarà strettamente correlato alla partecipazione attiva dei soci alla vita dell'associazione, lontananza e disinteresse non possono che trasformarla in una associazione di servizi per i soci, ma questo non è nel solco dei 152 anni di storia del CAI nazionale e dei nostri 142, a meno che la maggioranza dei soci non voglia proprio questa trasformazione. Ma allora...

Piermarco Marcolin

IN QUESTO NUMERO

4-5 VITA SOCIALE

6-9 ALPINISMO

10-13 ALPINISMO GIOVANILE

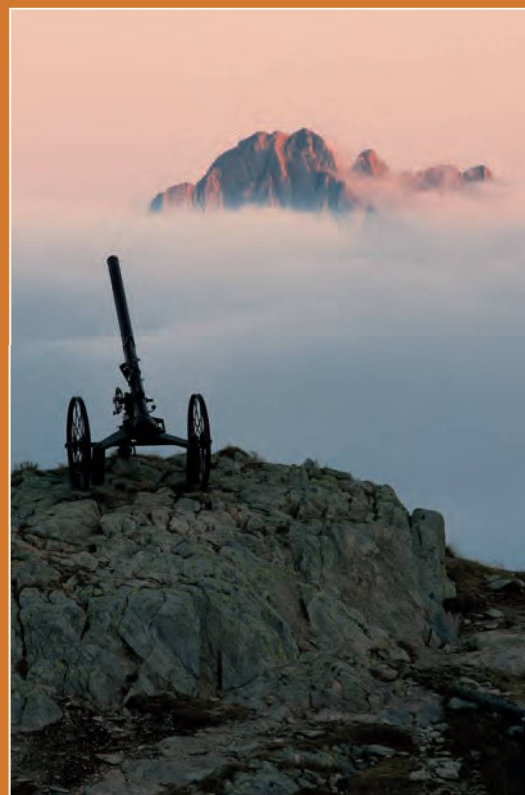
14-16 TAM

17-18 ESCURSIONISMO

19-21 COMMISSIONE SENTIERI

22-23 BIBLIOTECA

24-31 PROGRAMMI E CORSI



*In copertina:
Vista sul Pizzo Camino dal Rifugio
Tagliaferri (foto L. Merisio)*

Il CAI di domani.

15 domande per riflettere e partecipare



di Piermarco Marcolin

Come ho già scritto nello spazio “La parola al Presidente” il tema “Il CAI di domani” ci interpella a due livelli: centrale e locale. Mentre a quello centrale partecipiamo, solo da noi dipende quello locale. È questa consapevolezza che ci ha spinto ad avviare già da tempo una riflessione su questo tema.

Rimando quanti vogliono approfondire questo argomento al testo del mio intervento su questo tema nell’assemblea dei soci dello scorso marzo, presente nel nostro sito alla voce Sezione – Assemblea Soci 2015 – Il CAI di domani.

Come li ho detto un tema non nuovo, e forse neppure è corretto parlo in questi termini. “Il CAI di domani” è il titolo del documento finale del 98° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano tenutosi a Predazzo il 18 e 19 ottobre 2008 che ha avuto come oggetto dei lavori “Identità e ruolo del Club Alpino Italiano in una società in trasformazione”. In esso erano stati messi a fuoco i bisogni di cambiamento

nella natura e struttura del CAI, ed erano stati individuati alcuni ambiti di intervento. A 8 anni di distanza solo pochissimi di questi interventi, condivisi anche da noi, hanno trovato realizzazione.

Al nostro interno in previsione dell’Assemblea Regionale dei Delegati di Calolziocorte del novembre 2014, al cui ordine del giorno tra i vari punti c’era “Il CAI di domani – quali proposte dalle sezioni”, abbiamo avviato una riflessione e abbiamo costituito un gruppo di lavoro per l’esame delle proposte e delle riflessioni che sarebbero emerse e pervenute. Per questa assemblea era stato predisposto dal Gruppo Regionale un questionario, inviato a tutte le sezioni, che però ha prodotto scarsi risultati. Questo a conferma della complessità dell’argomento e della difficoltà di avviare e portare avanti ad ogni livello un lavoro efficace, che non sia solo un esercizio teorico. Poiché non c’è solo una differenza di dimensione, di misura dello stesso aspetto, tra il livello centrale e quello locale, ma sono argomenti e contenuti diversi, come sezione di Bergamo ci siamo dati l’obietti-

vo di puntare il fuoco sul “Il CAI di domani” a Bergamo, partendo dalla nostra situazione reale e approfondendo alcune tematiche da tradurre in proposte concrete.

Ecco le principali:

Andamento soci negli ultimi anni: perché tutti gli anni c’è un turn-over di più di 1.000 soci? Quali le cause? Come evitarlo o ridurlo?

Conosciamo le attese e le aspettative dei nostri soci? perché ci si associa al CAI?

L’organizzazione in sezione e sottosezioni di Bergamo va bene così? C’è qualcosa che non va? Cosa?

Rapporti sezione – sottosezioni: oggi c’è un Coordinamento sottosezioni è sufficiente per sviluppare la consapevolezza dell’unica appartenenza alla stessa sezione?

Unione Bergamasca CAI come associazione libera di sezioni autonome ha senso? Non è più attuale e utile pensare ed avviare un cammino verso un’unica sezione bergamasca? con una quota associativa unica?

Come superare la cronica e diffusa difficoltà di ricambio, di trovare soci disponibili a lavorare attivamente nella sezione e nelle

sottosezioni ed a ricoprire in esse ruoli direttivi?

Per sostenere e ampliare le nostre attività, è certamente necessario allargare il numero dei soci presenti e attivi nelle varie commissioni, nessuna esclusa, e nelle sottosezioni, altrimenti non ci saranno possibilità di ricambio. Con quali strumenti?

La scarsa partecipazione a tante attività ed iniziative è solo un problema di comunicazione, di pubblicità, di far sapere?

Qual è oggi il livello di efficacia della nostra comunicazione?

Dobbiamo limitare il nostro impegno e l'impiego delle nostre risorse unicamente per le attività legate alla frequentazione della montagna ad ogni livello e in ogni sta-

gione? Dobbiamo continuare nell'impegno dei programmi culturali? Dobbiamo proseguire con il nostro patrocinio e la nostra collaborazione ad iniziative finalizzate alla conoscenza e alla promozione turistica delle Orobie?

Manifestazioni comuni: è il grande contenitore nel quale collochiamo tutte le iniziative che deliberate dal Consiglio, dovrebbero vedere la partecipazione numerosa e attiva dei soci della sezione e delle sottosezioni, dei consiglieri delle stesse, dei presidenti e componenti le varie commissioni, ecc. Invece le cose vanno diversamente. Dobbiamo perciò dire quanto crediamo nelle iniziative e manifestazioni e se vogliamo portarle avanti anche in futuro con rinnovata

partecipazione, oppure lasciarle cadere.

Impegno sociale: è un ambito nel quale dobbiamo decidere se aprirci ulteriormente o limitarci a quanto facciamo e a come lo facciamo

Notiziario: dobbiamo portarlo avanti in questa veste anche per il futuro?

Temi ambientali: c'è condivisione della linea di condotta seguita?

Palestra di arrampicata, alpinismo giovanile, alpinismo under 25, spedizioni alpinistiche, rifugi, sentieri ... quali le priorità alle quali destinare le poche risorse disponibili? Sono spunti per riflettere, perché ciascuno nelle prossime settimane possa contribuire con il suo apporto di idee e proposte.

Sollecito e attendo la vostra partecipazione.

Per gli Amici del Nepal



Prosegue la raccolta di fondi per aiutare gli Amici del Nepal.

La somma raccolta dalla sottoscrizione al **25 agosto ammonta a € 25.000,00**.

La destinazione del ricavato sarà decisa dal Consiglio Direttivo in una prossima riunione, non prima di un incontro con i nostri alpinisti Marco Astori, Annalisa Fioretti e Marco Zaffaroni, presenti in Nepal nei giorni del terribile terremoto e/o nei giorni immediatamente successivi.

Comunicheremo poi la destinazione del raccolto nel corso di una serata dedicata al Nepal che stiamo organizzando.

Nel frattempo la raccolta prosegue e chi vuole aderire può versare il suo contributo sul conto

CAI BERGAMO - EMERGENZA NEPAL IBAN IT 50 E 05034 11121 000000037397

presso il **Credito Bergamasco – Sede di Bergamo – Largo Porta Nuova 2 –**

oppure direttamente presso la Sede del Club Alpino Italiano – Sezione di Bergamo – via Pizzo della Presolana 15, negli orari di apertura della segreteria.

Quantum intendono avvalersi del beneficio fiscale della detrazione o deduzione devono eseguire il versamento esclusivamente a mezzo bonifico o assegno e richiedere la relativa dichiarazione alla nostra segreteria.

“Maleficent” Cimone della Bagozza

di Fulvio Zanetti

tratto da www.teamorobicline.com

Cimone della Bagozza (Alpi Orobie), è la montagna simbolo della Val di Scalve, si presenta come una vetta piuttosto appariscente costituita da rocce calcaree disposte a strati inclinati. Il versante meridionale, che scende verso la Val Bione, è scosceso con pendii ripidi prevalentemente coperti di vegetazione. Quello settentrionale invece precipita verso la Val di Scalve con una parete verticale alta 350 m. Su questa parete, nel corso degli anni, sono state salite diverse linee. La prima in ordine cronologico è la via Bramani, salita nel 1930. Segue la via Cassin nel 1934. Per una terza linea, dobbiamo aspettare gli anni 80 quando viene tracciata la via Val di Scalve '81, conosciuta anche come Pukajirka. Poco più avanti viene salita la Mary Poppins. Nel 2000 la parete viene visitata in ottica moderna e sul Bagozza appaiono i primi fix lungo la via 100 anni di solitudine.



Francesco sul 3° tiro (Foto F. Zanetti)



Fulvio sul 4° tiro
(Foto F. Beni)

Non so perché, ma ho sempre avuto un legame con questa montagna, forse perché è una delle prime cime che ho salito da ragazzo, forse per la sua forma slanciata verso il cielo, forse perché figura come una montagna dolomitica o semplicemente per la divertente discesa dal suo ghiaione. Sul Bagozza ci sono stato parecchie volte e ho salito anche le varie linee di arrampicata. Un ricordo particolare riguarda la via Cassin salita una quindicina di anni fa dove sugli ultimi tiri ero finito fuori via e sbagliando avevo salito quello che oggi è l'ultimo tiro di Maleficient. Allora questa lunghezza mi aveva impegnato parecchio, mi sono rimaste bene in mente le stesse due grosse clessidre che oggi abbiamo lasciato cordonate. Lo ricordo come un tiro bellissimo, il più bello di quella giornata e mi aveva regalato molta soddisfazione. Con questi ricordi, propongo a Francesco l'apertura di una linea che salga nel centro della parete sfruttando le placche più compatte, uscendo nella parte alta per quella lunghezza salita 15 anni prima.

Francesco accetta subito, anche lui si sente in qualche modo legato a questa montagna perché, è una delle prime cime salite. Inoltre suo zio è uno degli apritori della via Mary Poppins e Francesco è stato più volte partecipe ai suoi racconti di quell'avventura datata 1986.

Cominciamo nel 2014 salendo rigorosamente dal basso usando i fix solo quando ci si appendeva al cliff. In 4 giornate distribuite tra agosto e ottobre concludiamo la nostra via. Arriviamo in cima intersecando una sola volta la via Cassin a 2/3 di parete, dove questa attraversa decisamente a destra. Lasciamo trascorrere l'inverno e a giugno 2015 torniamo per liberarla. Il nostro è un gioco di squadra, abbiamo due lunghezze impegnative da liberare, Francesco si impegnerà sul terzo tiro e io sul quarto. Obiettivo raggiunto!. A fine giornata saremo entrambi molto soddisfatti! Per noi, aver trovato una linea come Maleficient su di una parete come la nord-ovest del Bagozza, ha un valore aggiunto. Questa parete è spesso dimenticata, l'unica via che a volte viene ripetuta è lo spigolo Cassin. Il Bagozza è una montagna che non si lascia addomesticare facilmente. Sulle sue vie i gradi contano poco perché superati dall'impegno complessivo richiesto per affrontarle

CIMON DELLA BAGOZZA parete nord ovest - MALEFICIENT

Fulvio Zanetti, Francesco Beni
giugno 2015
320m (L8) 7c+ (7a obl) RS4

Accesso generale:

Da Clusone attraverso il Passo della Presolana oppure da Boario, risalendo la via Mala, entrare in Val di Scalve e raggiungere Schilpario. Proseguire per il Passo del Vivione e dopo circa 4 km parcheggiare nei pressi della Baracca Rossa.

Accesso:

Seguire la strada sterrata per il Passo dei Campelli per circa 15 minuti fino ad una Madonna. Da qui imboccare il sentiero n. 417 che dapprima passa dal laghetto dei Campelli e poi punta verso il ghiaione della Bagozza. Giunti sul ghiaione seguire la traccia che, verso dx porta sotto la parete. Risalire il canale Bramani per circa 60 m fino ad una grossa clessidra (S0)

Materiale:

10 coppie, due mezze corde da 60 m, serie di friends dal micro al n°2 BD, cordini.

Itinerario:

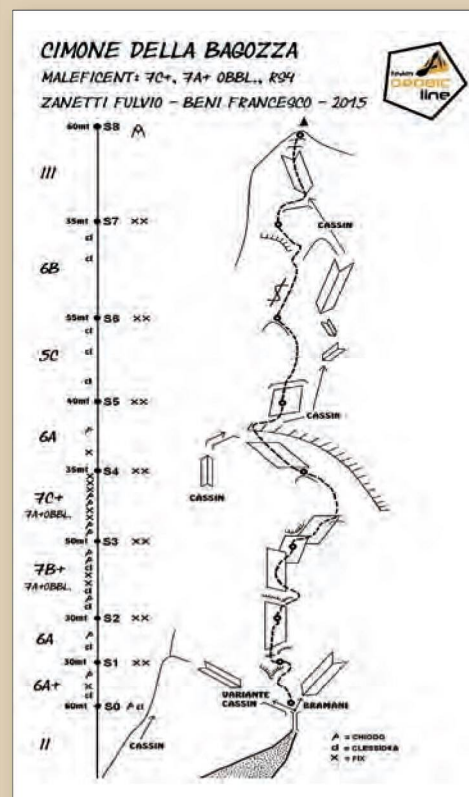
- L1: 6a +, 30 m. Dalla clessidra della S0 salire verticalmente per una decina di m fino ad una clessidra cordonata. Da quest'ultima salire a destra. Verticalmente per placca a buchi con uscita delicata a sx per raggiungere la sosta.
- L2: 6a, 30 m. Superare un tettino sulla sinistra, verticalmente fino alla clessidra cordonata, poi sempre in obliquo verso dx
- L3: 7b +, 50 m. Partenza facile poi dalla seconda clessidra comincia il viaggio. Placca tecnica con due sezioni difficili e obbligate. (Tiro lungo, sfalsare bene le corde)
- L4: 7c +, 35 m. Il tiro più bello della via. Si segue una teoria di piccoli buchetti e fessurine su 30 m di placca verticale con due bombè.
- L5: 6a, 35 m. In obliquo a sx fino alla cengia dove passa la Cassin. Spostarsi qualche metro a dx poi sulla verticale si vede la sosta.
- L6: 5c, 55 m. Salire dapprima in obliquo verso dx, poi verso sx mirando un terrazzino alla base della fessura obliqua visibile dalla sosta.
- L7: 6b, 35 m. Salire la fessura, verticalmente sul bombè, poi verso sinistra su roccia super, buchi e clessidre fino in sosta.
- L8: III, 50 m. Dalla sosta alzarsi e traversare a dx. Si entra nel diedro-canale d'uscita della via Cassin e per questo in vetta.

Discesa:

Dalla vetta scendere per la via normale (sentiero n. 417). Dalla S7, è possibile il rientro a corda doppia. (prestare attenzione alla cengia tra S6 e S5 per via di qualche sasso instabile).

Note:

Maleficient sale in centro alla parete nord-ovest con un'ottica più moderna rispetto alle altre linee esistenti, sale prevalentemente le placche più compatte. È stata aperta salendo dal basso e la chiodatura è mista. I pochi fix li abbiamo posizionati solo dove siamo stati costretti ad appenderci ai cliff. Su Maleficient la roccia è quasi sempre di buona qualità tranne in due brevi tratti appoggiati prima e dopo S5.



La bellezza non conosce grado

di Ivo Ferrari

Una bella estate di tempo splendido, tante idee, alcuni sogni e diverse salite effettuate, sono soddisfatto, ma sappiamo tutti che l'alpinista non entra mai in sintonia con l'appagamento, più ne fai e più ne vorresti fare. Dopo alcune ascensioni, più o meno classiche e conosciute, dove ad essere sincero avrei potuto mettermi d'impegno nel raccontarvele riportandole magari fuori dall'immeritato oblio, ed invece mi sono limitato a salirle! La stagione estiva volge quasi al termine,

le giornate diventano sempre più corte e noi dobbiamo aumentare la velocità, si perché i bivacchi non sono più di moda, forse semplicemente perché non abbiamo più tempo per gironzolare con la calma. Sono per tre giorni in giro con la famiglia, fiume, bagno, gioco. Nel mezzo c'è una



La bellezza
(foto M. Panseri).



montagna imponente, il Sassolungo, ricco di storia e linee da storia. Non ho portato appositamente la corda per non cadere in tentazione, ma nella testa ho diversi stupendi consigli, uno fra tutti quello dell'amico Daniele Moretti che nel suo stile mi ha detto "la bellezza non conosce grado".

Se ritorno indietro di qualche settimana sento la voce di un compagno dirmi che a lui la Pichl al Sassolungo non interessa, semplicemente troppo semplice. Io invece che sono interessato a tutto ciò che può interessarmi, quasi, quasi ci vado e poi in cima non ci sono mai stato.

Al Passo Sella di notte il silenzio è... irri-conoscibile, lontanissimo dal caos del giorno, sento solo il respiro dei bambini all'interno del loro sacco piuma.

Meraviglia! Con le mani in tasca e uno zaino leggerissimo sulle spalle mi porto velocemente alla base della Pichl, se la montagna è immensa, l'avvicinamento è quasi ridicolo. Il sole splende già nel cielo, è lunedì, nessuno o poche persone in giro. Inizio a salire, la linea è di una logicità disarmante, penso agli apritori, quasi cento anni fa, "buttarsi" con la conoscenza e i mezzi di allora lungo l'ignoto maestoso. La roccia, dopo i primi metri disturbati dall'erba, diventa veramente bella, appigli sani e accoglienti, appoggi larghi e resistenti, salgo.

Il tempo oggi è meraviglioso, tutto fila via liscio e la parete mi affascina. Passano alcune ore e seduto sulla cima mi ritrovo stanco ed appagato... la lunga discesa infine mi riporta alla forcina del Sassolungo dove, vicino al Rifugio Demez, il resto della squadra mi aspetta. Forse è giusto che non vi abbia descritto le altre vie, forse è giusto che questa sia la via, la più bella via di quarto grado delle Dolomiti.

"Che grado era Ivo?"

"Settimo..."

"Cavolo bella"

"che grado era Ivo?"

"Quarto..."

"Ah! Niente di che".

Questo è il motivo che mi lascia libero di non raccontare più molto di me... libero di salire sul sesto e sul quarto senza sentirmi dire "Niente di che!".

Buon divertimento!

Piccolo Gro, Piz Gro e Torrioni del Gro

di Maurizio Agazzi

Ci sarà pure un motivo se il termine “Gro” rappresenta un luogo sterile e arido... spesso inhospitale.

In effetti il gruppo è parecchio severo ma altresì singolare; un continuo susseguirsi di torri, piode, gande e torrioni che raffigurano una fortezza rocciosa di rara bellezza.

Senz'ombra di dubbio uno degli angoli più incantevoli e meno visitati di tutte le Alpi Orobiche.

Ecco quindi l'idea di realizzare l'intero concatenamento del gruppo in giornata: Agneda (Sondrio), Val Vedello, Torrioni Orientali del Gro + Piccolo Gro + Pizzo Gro [propriamente detto] e Torrioni Occidentali del Gro con transito dal Passo del Salto e ritorno ad Agneda.

Una favola; un altro sogno realizzato...

l'ennesimo di questo fantastico 2014.

“Massiccia montagna che ha il suo migliore e maggiore sviluppo sul versante valtellinese; su quello seriano, benché non sia la più alta è tuttavia la più evidente e meglio individuata delle vette sorgenti fra il Passo della Brunone e il Passo del Salto. Visitata assai di rado”.

La nostra traversata... indelebile.

“Dalla depressione (siamo poco oltre il Piz Cavrin Est), per il filo della cresta si salgono un primo, un secondo e un terzo torrione, separati da tratti pianeggianti e si arriva su un'anticima orientale, che un tempo si disse Piccolo Gro (pure oggi ndr), nettamente tagliata da una spaccatura larga circa un metro. Si può proseguire con una lunga calata a corda doppia per la liscia piodessa esterna, oppure, appoggiando appena sul versante opposto, seriano, si può entrare



*Tratti esili, delicati ed esposti.
Un po' di tutto quest'oggi
(Y. Parimbelli)*

mente da non sottovalutare.

“Si scende dal monolite della vetta per una spaccatura obliqua di roccia sicura e si va con tutta facilità, fino a una elevazione, dalla quale la cresta continua quale ripida e affilata lama e scende a un intaglio. Da questo per rocce verticali, alquanto difficili, poi per lungo tratto pianeggiante di cresta affilata e, dal punto ove si origina un forte sperone verso la Valle del Vedello, s'imbocca un ampio canale che scende sul versante sinistro a un ripiano. Di qui si riguadagna la cresta, larga e di grossi massi, per arrivare a una fessura-canalino molto ripida e povera di appigli, per la quale ci si cala a una cengia che adduce a un intaglio (consigliata una breve corda doppia). Si seguita con un leggero appoggio sul versante valtellinese [molto esposto] e poi per il filo e senza difficoltà fino alla Bocchetta dei Geroi”.

Scavalcata la Cima dei Geroi, quota 2500, il passaggio al Passo del Salto diviene abbastanza semplice.

Mamma mia che stagione.

Con me, vista la complessità (e lunghezza) dell'itinerario, il maestro di montagna “Super Parimba”!

nella profonda spaccatura e scendere non agevolmente a raggiungere, per il corridoio basale della spaccatura, la depressione sotto la vetta alla quale si sale tenendosi sul versante bergamasco (altamente consigliata la calata a corda doppia)”.

Giunti alla breccia - abbiamo appena scalato i tre Torrioni Orientali del Gro - attraverso una serie di traversi disagiati spesso esposti (la spaventosa frana del 2001 ha letteralmente sconvolto la montagna) e per ultimo scalando una spaccatura obliqua con passi nel limite del II°, si giunge in vetta al Piz Gro.

Grandioso e istruttivo il panorama dalla cima.

Proseguendo poi verso il Passo del Salto l'itinerario diviene intrigante e assoluta-

Il grande sogno degli Aquilotti

di Massimo Adovasio

In *“Le avventure degli Aquilotti di Bergamo”* leggibili tramite sito web del CAI di Bergamo, avevamo già illustrato come gli Aquilotti di Bergamo, lo scorso 17 maggio, aspettavano di poter effettuare la discesa in rafting del fiume Brembo. Purtroppo il livello del fiume troppo basso che non garantiva condizioni di sicurezza, ha decretato l’annullamento della iniziativa. Quando un grande sogno viene infranto si rimane male, si è delusi e non si ha voglia di parlare e di giocare. È quello che è successo ai nostri Aquilotti. Ma i ragazzi di questa età hanno un grandissimo pregio: dimenticano in fretta, poiché per loro è sempre più importante e bello poter giocare, correre, scoprire nuove cose e divertirsi insieme agli altri coetanei.

Sicuramente la parola *“sogno”* è risultata la protagonista di questa giornata e chissà



cosa hanno pensato gli Aquilotti quando l’hanno trovata scritta sul muro di ingresso di una galleria! Ebbene eccola la parola magica: *“Grotta del Sogno”*. Siamo in zona Vetta di S.Pellegrino e due guide sono in attesa dei ragazzi del CAI di Bergamo per condurli nei meandri del sottosuolo. Scoperte nel 1931 da Ermengildo Zanchi, queste grotte furono attrezzate e già aperte al pubblico nel 1932.

Dopo una chiusura di trenta anni, furono poi riaperte nel 2012.

Indumenti pesanti indossati, caschetto sulla testa, piccoli gruppi di Aquilotti, una guida della grotta, un Accompagnatore di Alpinismo Giovanile: eccoci pronti per una piccola avventura sotto terra!

Purtroppo all’interno della grotta non è possibile fotografare, per cui sono gli Aquilotti che ci raccontano come l’hanno



vista con i loro occhi. Inutile scrivere che la grotta è piaciuta molto! Più bello lasciarsi trasportare dalla fantasia di **Pietro Giolito**, anni 8:

Giada Facheris, anni 11, ha perfettamente ragione, poiché gli Aquilotti durante le escursioni del corso di Alpinismo Giovanile, hanno imparato a toccare e sentire la superficie della roccia:

“Mi sarebbe piaciuto toccare la roccia – afferma – ma è severamente vietato per non creare danno! Mi è piaciuta la visione complessiva della grotta e la storia di Zanchi che l’ha scoperta ed è disceso con le corde e poi ha effettuato lo svuotamento di una parte della grotta dall’acqua! E poi la bellezza dei tre pozzi da 5 – 16 e 20 metri!”

“Una stalagmite – afferma – mi sembrava un Colosseo schiacciato e più alto per la sua grandezza. Il laghetto invece un unicorno, con la torre dei prigionieri ed un mare di squalli intorno”.

Della conservazione della grotta ha qualcosa da dire **Mattia Falabretti**, anni 12:

Trovare l’Aquilotto dell’Alpinismo Giovanile (simbolo ed emblema ufficiale dell’A.G.) sottoterra non è facile. Ci è riuscita **Elisabetta Cortinovis**, anni 9, che con uno splendido gioco di fantasia ha riconosciuto diverse cose:

Ora la parola ad una delle due guide della grotta, **Alessandro Gervasoni**, 24 anni:



“Sono molto belle – dice – le varie forme delle rocce, in particolare quella che ricorda un elefante. Mi è molto dispiaciuto quanto la guida ha parlato dei vandalismi successi nella grotta, poiché sono un patrimonio naturale dell’Italia. Mi sono piaciuti i lavori realizzati per rendere accessibile questa grotta a tutti!”



“Nelle rocce ho trovato dei coni del gelato, un uccello con il suo piccolo come il nostro aquilotto del CAI, un grappolo d’uva. Che bello che la grotta sia arrivata così fino ad oggi! Che vertigini invece a guardare nel pozzo grande di 20 metri! Il mio gruppo non ha toccato le rocce, ma che bello sarebbe stato poterlo fare!”.



“Questo è un momento formativo che permette ai ragazzi ed ai visitatori di entrare in contatto con la natura ed in particolare il sottosuolo. Aiuta in prima persona a provare ed a sperimentare la situazione del chiuso e del buio. Questo contesto favorisce l’apprendimento di nozioni di speleologia, di scienze della terra, ma anche delle caratteristiche della valle a livello geologico. In poche parole, le caratteristiche di questa grotta sono rocce, acque ed ecosistema interno. Le grotte sono di proprietà della S.Pellegrino S.p.a.e fanno parte di un percorso variegato della valle.”

Chissà che il “sogno” scritto all’ingresso della galleria, sia diventato per tutti i nostri Aquilotti, dopo questa esperienza, un “grande sogno”!



La salita - bagnata - del primo giorno



Una meritata sosta durante la

In Val Codera con gli Aquilotti

di Luca Camozzi

Il 15° corso di Alpinismo Giovanile del CAI di Bergamo, decollato alla fine di marzo, ha avuto nell'uscita del 1-2 maggio scorsi una delle sue tappe più significative. Per i nostri Aquilotti si è trattato infatti della prima "2 giorni" del corso, comprensiva quindi di notte in rifugio. Meta: la Val Codera, una delle valli più suggestive ed amate delle Alpi lombarde.

Ritrovo ore 7.30 in stazione ferroviaria di Bergamo. Sì, perché per l'occasione la comitiva ha deciso di portarsi sul posto con un mezzo di trasporto insolito, il treno appunto, aggiungendo un pizzico di emozione al viaggio. Appello, foto di rito e via: il gruppo di 26 ragazzi e 8 accompagnatori parte deciso alla volta di Novate Mezzola!

Arrivati a destinazione scendiamo e ci prepariamo subito al cammino, indossando giacche e mantelle. Già, il tempo non è dei migliori, ma in fondo non così piovoso da demoralizzarci troppo o metterci in difficoltà. Divisi in due gruppi (grandi davanti e pic-

coli a seguire) ci portiamo in località Mezzolpiano, dove parte la "strada maestra" per la valle, un sentiero antico di secoli che con i suoi famosi *scalini* (pare che siano 2.600!) si innalza subito deciso nel bosco. La Val Codera è un piccolo lembo di Alpi, nascosto e selvaggio, che è sempre stato abitato e che ancor oggi è raggiungibile solo a piedi.

Ma torniamo agli Aquilotti. Eccoli in marcia. Il sentiero non fa sconti, tornante dopo tornante, e nemmeno il tempo. Ma sono davvero ammirevoli, difficile sentirli lamentarsi, solo qualche sosta ogni tanto per rifiatore o ricompattarsi. Ad un certo punto usciamo dal bosco di *castagni secolari* e attraversiamo un tratto roccioso un po' esposto, con nere placche verticali che ci guardano! Il sentiero è qui proprio scavato nel granito, e solo così può scavalcare la forra terminale della valle, che precipita a picco sul fondo del *canyon*. Narra una leggenda del posto che Dio, dopo aver fatto il mondo, si ritrovò con un mucchio di pietre avanzate e, stanco di tutte le sue fatiche, le scaraventò a casaccio in que-

sto minuscolo angolo di terra, creando la valle. È quasi ora di pranzo, e il gruppo dei piccoli decide di fermarsi nei pressi di un pianoro, riparato da alcune rocce spioventi. C'è pure un curioso *escavatore* abbandonato, segno del lavoro in cava (e ovviamente qualcuno non può non salirci!).

Ripartiamo ritemperati e in breve raggiungiamo Avedè, piccolo e grazioso villaggio ormai abbandonato. Siamo su un dosso e la valle si apre, lasciando intravedere davanti a noi la nostra meta: l'abitato di Codera! Non ci resta che proseguire per l'ultimo sforzo, il sentiero diventa un divertente *sali-scendi* dentro e fuori dal bosco, passando anche sotto delle lunghe *tettoie* che ci proteggono dalla caduta di massi e da alcune cascatelle. Poi il paesaggio si fa più dolce, un ultimo tratto e finalmente ecco comparire Codera (825 m), con in testa la chiesa e subito accanto il Rifugio "La Locanda", che ci accoglie bagnati ma felici! In un attimo scendiamo a vedere le stanze al piano di sotto. L'eccitazione aumenta, gli Aquilotti sono euforici (e gli accompagnatori ogni tanto sono costretti a riportare un po' di calma). Per qualcuno è la prima notte in rifugio. Prepararsi il letto, cambiarsi, sistemare le



Lungo il sentiero del Tracciolino



Relax a San Giorgio



i salita



Giochi insieme nel salone del rifugio



Foto di gruppo prima di ripartire

proprie cose, stare con gli altri... una bella scuola di autonomia, amicizia e condivisione!

Sistemati ed asciutti, saliamo tutti nel salone. Ci sono dei tavoloni e spontaneamente si formano dei gruppetti: c'è chi gioca a *Risiko*, chi a *carte*, chi a *scacchi*, chi ad altri giochi inventati al momento. C'è anche chi sta semplicemente davanti al camino, chiaccherando e sistemando il fuoco. L'atmosfera è davvero piacevole, allegra e serena. Ad un certo punto entrano in rifugio gli aquilotti Pietro, Emanuele e Mauro, che con gli accompagnatori Maurizio ed Antonio nel primo pomeriggio avevano ripreso a camminare alla volta del Rifugio Bresciadega (1215 m). Grandi!

Dopo merenda è la volta di una visita guidata ad alcune *case-museo* presenti in paese, tra bellissimi minerali, reperti della vecchia scuola, attrezzi da lavoro, arredi. Ed eccoci di nuovo alla Locanda, dove i rifugisti ci stanno aspettando per la cena. Le tavolate vengono occupate velocemente e il clima è festoso. Non avanza nulla (soprattutto i *pizzoccheri*). C'è tempo per ridere ancora un po': alcuni accompagnatori hanno pensato ad un gioco di *mimo animalesco*, e qualcuno è davvero fantasioso! Ma ormai è ora di prepararci per la notte, la giornata è stata lunga. Alcuni aquilotti "storici", di quelli cresciuti nell'Alpinismo Giovanile, si intrattengono ancora un po' in salone con qualche accompagnatore, raccontando mitici aneddoti di uscite passate.

Sabato 2 maggio.

"Svegliaaaa!?" Incredibile: fuori c'è un cielo senza una nuvola, sole, luce, colori, neve fresca sulle montagne più alte. Si preannuncia una splendida giornata! Dopo colazione ci prepariamo a lasciare la Locanda, salutandoci e ringraziando i rifugisti, con la solita foto di gruppo. Ci aspetta una bella traversata, e ini-

ziamo subito con due antichi e vertiginosi ponti in pietra. Il sentiero prosegue in mezzacosta nel bosco, passa il piccolo abitato di Cii e poi quello di Cola (1020 m), dove ci fermiamo per una sosta, godendoci la magnifica vista sul Lago di Mezzola.

Ripartiti, il sentiero si "trasforma" presto nel famoso *Tracciolino*, un lungo percorso in piano, scavato nella roccia, stretto ed esposto (seppur protetto), di cui faremo solo la prima parte. Siamo in fila indiana, bisogna prestare un po' di attenzione, gli accompagnatori tengono gli occhi aperti più del solito. Il sentiero è lungo qualche km e, dopo aver attraversato un vallone, lo lasciamo per scendere all'incantevole abitato di San Giorgio (750 m). C'è un bellissimo prato tutto per noi e possiamo fermarci quanto vogliamo. C'è chi mangia, chi va in esplorazione, chi corre, chi gioca a *roverino*, chi prende il sole, chi cerca insetti. Anche per gli accompagnatori è il momento di rilassarsi!

Ma il tempo passa veloce ed è già ora di ripartire. La discesa non è lunga ma un po' impegnativa, il sole si fa sentire e qualcuno comincia ad essere stanco. Ma ormai manca poco e a metà pomeriggio siamo finalmente ritornati a Novate, in anticipo sull'orario del treno. Ed eccoci subito piazzati in un *parco giochi* vicino alla stazione, per merenda e relax. In breve gli aquilotti sono di nuovo attivi, la loro riserva di energia sembra inesauribile!

Sul treno, tornando a Bergamo, siamo stanchi ma contenti. Un'uscita indimenticabile, che ci porteremo nel cuore a lungo, grandi e piccoli!

Vi lasciamo con alcuni pensieri che gli aquilotti stessi ci hanno inviato:

"Le cose che mi sono piaciute di più sono state il museo, la notte al rifugio e camminare in compagnia di tanti amici; di meno la pioggia del primo giorno." (Silvia, 14 anni)

"Di più il rifugio, la compagnia e il viaggio in treno. Di meno i gradoni! Grazie per la gita." (Luca, 10 anni)

"Mi sono piaciute le salamandre, il rifugio e la camminata del ritorno perché era lunga e c'era un bel paesaggio. Di meno il primo giorno che era tutto bagnato, ma la gita è stata bella anche se c'era la pioggia e io mi sono divertita." (Alessandra, 9 anni)

"Mi sono piaciuti i pizzoccheri, le montagne che si vedevano il secondo giorno e la compagnia." (Chiara, 16 anni)

"Mi è piaciuto camminare sotto la pioggia, dormire in rifugio insieme ad altri bambini e giocare con i giochi del rifugio. Un saluto particolare a tutti quelli che hanno dormito in camerata con me." (Dante, 8 anni)

Alla prossima tappa!

Servizio fotografico di
Luca Camozzi e Antonio Rota

La foto simpatica

degli Aquilotti di Bergamo



Riuscirò a contarli tutti?

(foto di Luca Camozzi e Antonio Rota)

Mezzi motorizzati lungo i sentieri e mulattiere delle nostre montagne

a cura di

Daniilo Donadoni e Claudio Malanchini

Il CAI di Bergamo ribadisce il proprio NO

Nell'incontro pubblico svoltosi al PalaMonti mercoledì 17 giugno il CAI di Bergamo ha ribadito il proprio NO alla circolazione di mezzi motorizzati lungo i sentieri e mulattiere delle nostre montagne. L'incontro è avvenuto successivamente alla trasmissione alle istituzioni (Comunità Montane, Comuni, Provincia, Forze dell'ordine, ecc.) del comunicato avente per oggetto il "transito di mezzi motorizzati lungo sentieri e mulattiere della Provincia di Bergamo" il cui testo è stato riportato integralmente nel numero precedente di Alpi Orobie. Assieme al comunicato era stato inviato anche il quadro dei transiti di mezzi motorizzati segnalati al CAI da soci ed escursionisti nel corso delle campagne di monitoraggio 2013 e 2014.

Moderati dal Presidente Marcolin si sono alternati i seguenti relatori:

Riccardo Marengoni ha illustrato le eccellenze e le criticità della rete sentieristica della Provincia di Bergamo costituita da 2160 km di sentieri numerati, oltre a svariate centinaia di chilometri di rete minore, cioè non numerata; rete di vitale importanza turistica nonché culturale e storica che, per il 45 % circa si estende in aree protette (parchi, SIC) mantenuta in efficienza grazie soprattutto al prezioso impegno del volontariato CAI e di altri gruppi locali (GESP, GEP, GAV, ecc.) con la collaborazione delle Comunità Montane e dei Parchi ed Aree protette;

Alberto Alberti ha presentato il riscontro delle segnalazioni provenienti dagli escursionisti inerenti il transito di mezzi motorizzati lungo sentieri e mulattiere raccolti nel 2013 e 2014 sulla base di segnalazioni ricevute da soci ed escursionisti. Nel 2013 sono stati segnalati 45 sentieri numerati CAI interessati da 199 transiti e 30 sentieri non



classificati per 91 transiti (complessivamente 290 mezzi su 75 sentieri). Nel 2014 sono stati segnalati 52 sentieri numerati CAI interessati da 293 transiti e 21 sentieri non classificati per 102 transiti (complessivamente 395 mezzi su 73 sentieri)

Claudio Malanchini ha ribadito la posizione generale del CAI e quella specifica della Sezione in materia, illustrando le richieste trasmesse alle Istituzioni, finalizzate ad evitare il transito dei mezzi motorizzati laddove vietato dalla legislazione regionale vigente (LR 31/2008 e 21/2014 a modifica della 31/2008). Nello specifico di seguito le richieste avanzate dalla Sezione alle Istituzioni:

porre in atto efficaci ed adeguati controlli e vigilanza, per quanto di competenza, relativamente al transito dei mezzi non autorizzati su sentieri, mulattiere e strade agro-silvo-pastorali per il rispetto delle disposizioni di legge vigenti;

apporre adeguata segnaletica finalizzata a ben evidenziare i divieti di transito di mezzi motorizzati non autorizzati lungo sentieri, mulattiere e strade agro-silvo-pastorali;
destinare risorse adeguate alla gestione, manutenzione e promozione dell'intero patrimonio sentieristico bergamasco, affiancando, sostenendo ed integrando l'indispensabile lavoro dei volontari;

sviluppare interventi di sensibilizzazione che possano concretizzarsi anche in una campagna permanente di educazione, rispetto e promozione dell'ambiente, del

territorio e dell'intera rete sentieristica bergamasca.

Presenti all'incontro il Presidente regionale del CAI Renato Aggio, alquanto sensibile alla tematica (ricordiamo la ferma opposizione alle modifiche della LR 31/2008 sostenuta nel 2014 anche a mezzo raccolta di circa 40.000 firme presentate in Regione) nonché il Consigliere del Motoclub Bergamo Roberto Canavesi che ha sostenuto le ragioni dei motociclisti inclusa la opportunità di definire di comune accordo percorsi autorizzati per la pratica dell'enduro. Assenti, malgrado l'invito loro trasmesso, le rappresentanze delle istituzioni (CM, Comuni, Provincia). È seguito un dibattito con diversi interventi; tra questi quello di Daniilo Donadoni per Orobie Vive che ha letto il comunicato sul campionato del mondo di enduro a Rovetta (42° Valli Bergamasche) a calendario per il 19-21 giugno, di Sergio Del Bello (WWF) sul tema delle manifestazioni sportive, di Adriano Licini (referente regionale di Mountain Wilderness), di Coter (CAI Gazzaniga – Commissione sentieri di Valle Seriana), di rappresentanti di alcune sottosezioni e di una guardia ecologica del Parco dei Colli di Bergamo; gli interventi hanno evidenziato la carenza se non la assenza di vigilanza lungo sentieri e mulattiere della nostra Provincia. L'incontro è stato chiuso dall'intervento del Presidente Piermario Marcolin che ringraziando tutti i presenti ha ribadito la contrarietà del CAI al transito dei mezzi motorizzati lungo i sentieri, la necessità del rispetto delle leggi vigenti, assieme alla indisponibilità a sedersi ad un tavolo comune per individuare percorsi per il transito di moto e mezzi motorizzati, pur nella disponibilità al dialogo ed al confronto attorno a tale annoso fenomeno. Anche per il 2015 sta proseguendo la raccolta di segnalazioni circa il transito dei mezzi motorizzati ed il CAI non cesserà di far sentire la propria voce sull'argomento.

L'incontro di Valbondione sulla Biodiversità in alta Valle Seriana

di Danilo Donadoni

Lo scorso 27 luglio abbiamo presentato come CAI a Valbondione al convegno organizzato dal Parco delle Orobie Bergamasche per illustrare gli studi effettuati nell'ambito del progetto Bi.O.S. (studio e analisi della biodiversità – commissionato dall'Ente Parco) in Valle Seriana. Si sono alternati i relatori che hanno studiato e analizzato il fiume Serio e le cascate di Valbondione, alcuni laghi di alta quota sopra Valgoglio, le acque e la vegetazione della Val Sanguigno.

Ecco una sintesi degli interventi:

- Mauro Villa (Direzione Parco Orobie) ha presentato i relatori e ha parlato di biodiversità in generale

- Claudio Merati (Reg. Lombardia – BG) ha parlato del Minimo deflusso vitale - MDV nel fiume Serio e ha sostenuto la tesi che anche di fronte ad un calo sensibile della portata d'acqua nel fiume, dovuto a lunghi periodi di siccità l'MDV non debba essere variato per poter mantenere la biodiversità

del fiume con tutte le specie vegetali e animali ad esso connesse.

- Michele Spaiani e Paolo Vezza (Politecnico di Torino) hanno studiato le cascate del Serio e l'influenza della ittiofauna, durante e dopo l'apertura delle cascate. Sostengono che il fiume non è stressato dall'aumento improvviso di portata e la fauna si comporta come se fosse sopraggiunto un improvviso temporale, perciò essa si adatta rapidamente agli improvvisi cambiamenti di tipologia del fiume Serio, compreso il trasporto di pietrisco e sabbia dovuto al rapido rimescolamento del letto fluviale.

- Alberto Testa (Pesca - Prov. BG) ha illustrato il nuovo piano ittico provinciale che intende proteggere, salvaguardare e regolamentare, appunto, la biodiversità delle acque fluviali e lacustri della provincia di Bergamo.

- Alessandro Marieni e Antonella Anzani (Centro studi Biologia e Ambiente) hanno studiato le acque e i pesci dei laghi montani. In particolare hanno analizzato il fenomeno della scarsità di specie ittiche nei

laghi d'alta quota con sbarramenti artificiali, che porta alcuni pesci a nutrirsi dei propri simili, non avendo a disposizione altra fonte di cibo. Al contrario in parecchi laghi naturali montani la biodiversità è molto alta e l'ittiofauna gode di "ottima salute".

- Diana Ghilardi (Funzionaria Parco Orobie) ha parlato ancora del progetto Bi.O.S. - necessario per conoscere i fenomeni naturali che tra di loro si intrecciano e programmare interventi nel Parco volti a mantenere o aumentare la biodiversità in determinate zone a protezione parziale o totale.

- Germano Federici (FAB – Flora alpina bergamasca) ha illustrato i dati elaborati dopo circa tre anni di studi e sopralluoghi in Val Sanguigno. La ricerca si è rivelata interessante per l'elevato numero di specie vegetali presenti e per la scoperta di una nuova entità botanica per la valle (Licopodiella inundata). Federici ha anche fatto rilevare come in Val Sanguigno non siano ancora entrate specie botaniche "esotiche", fenomeno che si riscontra, purtroppo, in molte altre valli del Parco.

Le miniere di piombo e zinco della Val Seriana e Brembana

di Danilo Donadoni

Grandi spazi sono stati riservati sui giornali alla possibile riapertura delle miniere di calamina della Valle del Riso e della Val Parina da parte della società Energia Minerals Italia, società a capitale straniero (australiano).

Nel 2013 Energia Minerals acquistò dall'ENI i permessi di indagine e di sfruttamento minerario che erano in scadenza ed ai quali ENI non era più interessata. Ora gli australiani chiedono in Regione anche i permessi di indagine di altre aree, moltiplicando per tre l'area di potenziale estrazione.

L'Energia Minerals pensa di investire 50 milioni di euro in questa operazione, creare circa 250 nuovi posti di lavoro ed estrarre 10-11 milioni di tonnellate di minerale; il tutto a partire dal 2017 e su un arco di tempo di una quindicina di anni.

Nel frattempo inizieranno le operazioni di messa in sicurezza delle strade interne alle miniere e di ricerca per quantificare meglio

dove si trova il minerale e in che concentrazione.

Perché le nostre miniere risultano ora così appetibili? Le due principali miniere nel mondo sono in procinto di chiudere per aver esaurito il minerale di zinco disponibile e l'area fra Lenna, in Val Brembana e l'Arera sta diventando appetibile per la quantità di minerale che probabilmente ancora cela nelle sue viscere e che diviene economicamente sfruttabile tenuto conto del certo aumento del prezzo sul mercato.

Ancora una volta le nostre Orobie sono interessate da un pesante sfruttamento da parte dell'uomo, sfruttamento che interessa una vasta area compresa nel Parco delle Orobie Bergamasche e del SIC (Sito di Importanza Comunitaria) Val Nossana, Cima di Grem, Valle Parina.

La perforazione di nuove gallerie rischia di interessare la circolazione idrica e le falde acquifere. Ricordiamo che sotto il territorio minerario vi sono i "contenitori" di acque purissime e copiose, che alimentano la

maggior parte dell'acquedotto di Bergamo. Una tra queste, la sorgente Nossana rilascia tra i 900 e i 1.500 litri/sec, con temperatura costante tra i 5 e 8 °C, fino ad arrivare, in periodi particolarmente piovosi, a 20.000 l/sec. Sono state presentate osservazioni ai progetti di indagine depositati in Regione Lombardia, da parte del Coordinamento permanente delle Associazioni ambientaliste della provincia di Bergamo OROBIE-VIVE che, dopo aver analizzato i risicati dati progettuali presentati, ha rilevato gravi carenze nel "fornire elementi necessari per valutare i principali effetti che essi possono avere nell'ambiente" e viene pertanto chiesto che ogni progetto venga sottoposto a valutazione di impatto ambientale.

Le amministrazioni comunali interessate dai progetti sono oltre una decina, ma nessuna finora si è preoccupata di approfondire le conseguenze ambientali, comprese quelle della laveria (lavaggio e smistamento) del minerale, accontentandosi della prospettiva di nuovi posti di lavoro.

Al Palamonti un convegno sul tema "Agricoltura, ambiente, territorio: una visione innovativa per l'agricoltura di Montagna - VisMont"

L'incontro proposto dal CREA (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi della economia agraria), dal quale dipende l'Unità di ricerca per la maiscoltura di Bergamo, in collaborazione con il CAI Bergamo, il Parco delle Orobie Bergamasche ed UNIMONT (Università della Montagna – Edolo), inserito nel programma di eventi CREA a Bergamo per il semestre EXPO 2015, ha visto la presenza di una settantina di convenuti da tutta Italia, costituiti da operatori locali, responsabili di Enti territoriali, imprenditori e soggetti interessati a conoscere ed approfondire le tematiche agricole con particolare riferimento all'ambiente montano. L'agricoltura in ambiente alpino ha una valenza molto particolare, offrendo una gamma di prodotti e servizi estremamente positivi a livello ambientale, sociale e produttivo. Con VisMont, ci si è confrontati su aspetti legati all'economia agricola e forestale in ambiente montano, riflettendo sulle potenzialità presenti e sui i possibili percorsi di valorizzazione con una attenzione particolare alle attività agricole.

La nostra Sezione ha collaborato pienamente con il CREA e con la Dr.ssa Elisabetta Lupotto "animatrice" dell'evento, alla organizzazione dello stesso in quanto crede, in sintonia con gli obiettivi del CAI (vedi nuovo bidecalogo), nella importanza delle TERRE ALTE, nella PRESENZA dell'UOMO in MONTAGNA e nel sostegno e rilancio della AGRICOLTURA di MONTAGNA.

Il Convegno è stato aperto dai saluti istituzionali da parte di Elisabetta Lupotto dirigente CREA, di Carlotta Balconi responsabile del Centro di ricerca sulla maiscoltura di Bergamo, di Piermario Marcolin presidente CAI Bergamo, di Ivan Caccia e Mauro Villa rispettivamente Presidente e Direttore del Parco delle Orobie Bergamasche, di Anna Giorgi Direttore del Centro Interdipartimentale Università della montagna, UNIMI Edolo e di Alberto Brivio Presidente Coldiretti Bergamo e rappresentante della Camera di Commercio Bergamo. Il Convegno si è articolato in quattro sessioni dedicate a:

- **AMBIENTE e TERRITORIO MONTANO (coordinata da Elisabetta Lupotto)**
- **AGRICOLTURA in AMBIENTE MONTANO (coordinata da Anna Giorgi)**
- **PIANTE OFFICINALI e ALIMENTARI ALPINE (coordinata da Heinrich Abraham)**
- **TESTIMONIANZE DAL TERRITORIO (coordinata da Giuseppe Mutti)**

Una ventina le relazioni presentate, tutte di alto livello ed interesse. In particolare l'attenzione è stata focalizzata su: ambiente e territorio; foresta ed ecoservizi; agricoltura in ambiente montano; colture da reddito particolari, e valorizzazione di produzioni locali. Per questo ultimo tema un accento particolare è stato posto sulle piante officinali e sul settore erboristico, approfondendo la discussione sulle esperienze di successo già in corso e sulle potenzialità da sviluppare.

La nostra provincia è caratterizzata dal 64 % circa di superficie posta i territori collinari e montani. Le relazioni riferentesi al nostro territorio hanno posto in evidenza una realtà locale dinamica ed attiva nel settore della agricoltura di montagna, pur a fronte delle tante difficoltà che la stessa in genere deve affrontare quotidianamente. Una realtà con Istituzioni, Associazioni ed imprenditori impegnati nel far sì che l'uomo continui a poter vivere in montagna e di montagna grazie ad un rilancio del settore agricolo. Riteniamo utile ricordare sinteticamente gli interventi riguardanti la realtà orobica:

- Mauro Villa - Direttore Parco Orobie Bergamasche ha presentato il progetto A.R.C. Orobie: gli alpeggi come risorsa culturale;
- Piermario Marcolin e Claudio Malanchini (CAI Sezione di Bergamo) hanno illustrato l'impegno del CAI Bergamo per l'ambiente e le Terre Alte; tante le iniziative condotte negli anni dalla Sezione (nel 1963 con la realizzazione e la donazione della scuola di Rava, frazione di Valtorta, con i mezzi disponibili e raccolti a favore di questa gente di montagna. Con lo stesso spirito e analoghe motivazioni è l'intervento nello spirito del volontariato condotto a Catremerio nel 1993 e successivamente a Brumano dalla Commissione Impegno sociale. E poi nel

2011 ha istituito ed avviato l'assegnazione del Premio Giovani in Montagna. Nell'ambito delle disponibilità patrimoniali della Fondazione della Comunità Bergamasca Onlus è stato costituito il Fondo Patrimoniale "Gente in Montagna" promosso da questa Sezione CAI. Utilizzando la rendita del fondo patrimoniale maturata annualmente, integrata dal contributo dei nostri soci benemeriti, viene bandito periodicamente un concorso per l'assegnazione di alcuni contributi a quei giovani che iniziano, continuano o comunque svolgono attività imprenditoriali (agro-silvo-pastorali, artigianali, ambientaliste, turistiche o altro) in grado di assicurare la possibilità di confortevole sopravvivenza di nuclei familiari in montagna. L'attenzione del CAI nei confronti della gente di montagna e della agricoltura è ben ribadita al punto 8 del NUOVO BIDEALOGO TERRE ALTE: ATTIVITÀ UMANA E AGRICOLTURA DI MONTAGNA, nella attività del Gruppo di lavoro nazionale TERRE ALTE ed infine nelle parole del Past President generale Annibale Salsa proposte alla assemblea dei Delegati del 2013: "Il CAI non può accettare il futuro di una montagna spopolata. Se vogliamo bene alla montagna dobbiamo voler bene in primis agli abitanti della montagna".

- Paolo Valoti (ricercatore del CREA, Bergamo) ha illustrato la tematica della Biodiversità del mais dalle Ande alle Alpi: opportunità di valorizzazione;
- Nadia Sicheri e Daniela Perniceni (responsabile e docente del C.F.P - Centro di Formazione Professionale di San Giovanni Bianco che fa capo all'ABF - Azienda Bergamasca di Formazione) hanno illustrato l'attività di formazione per giovani allevatori di montagna: dalla passione alla professione; il CFP nell'anno scolastico 2014-2015 ha qualificato 15 giovani operatori agricolomontani dopo un corso ricco di spunti legati alla agricoltura ed allevamento bestiame caratterizzato da una filiera che parte dalla alimentazione sana e biologica degli animali per ottenere formaggi di qualità; tra i numerosi ambiti oggetto del corso anche quello della conoscenza delle erbe spontanee commestibili e medicinali.

• Davide Calvi e Pierluigi Arrigoni (A.F.A.V.B Associazione Frutticoltori e Agricoltori di Valle Brembana) hanno proposto una relazione sul recupero dei terreni incolti della Valle Brembana attraverso piantumazioni di meleti; l'Associazione ha fatto nascere dal 2012 il campo scuola "L'arcobaleno delle mele" a Moio de' Calvi, utilizzato per corsi di formazione e prove su campo; attualmente il ricupero ha portato alla piantumazione e presenza di circa 100.000 alberi da frutto che contribuiscono all'economia della valle; ricordiamo che sabato 17 e domenica 18 ottobre si svolgerà in valle la **sesta edizione della SAGRA DELLA MELA e dei Prodotti tipici della Valle Brembana**;

• Dario Bettoni (Azienda agricola La Bratta - Vigolo - lago d'Iseo - Bg) ha illustrato l'esperienza della sua azienda familiare, una azienda di montagna: dall'allevamento alla produzione di formaggi e salumi;

• Toni Rebaioli (produttore di vini di montagna in Valcamonica - Brescia) ha proposto la propria esperienza consistita nel ricupero e rilancio della Viticoltura in valle nel pieno rispetto del territorio e dell'ambiente;

• Antonio Rottigni (Presidente Mais Spinato di Gandino) ha raccontato una storia locale di successo, quella del mais spinato di Gandino e della Associazione che ha sostenuto la ripresa della coltivazione di tale cereale in Valle.

Il convegno ha offerto la possibilità di presentare i propri studi ed esperienze anche mediante l'allestimento di una sala di esposizione poster. I migliori 20 poster selezionati dal Comitato Scientifico, saranno esposti in mostra permanente a BergamoScienza, la manifestazione alla quale partecipa anche il CAI che si svolge a Bergamo dal 3 al 18 di ottobre 2015, offrendo agli autori selezionati la possibilità di presentare una relazione.

Gli ATTI del Convegno saranno disponibili da settembre sul sito del CREA e del CAI. I poster raccolti verranno utilizzati nell'ambito di Bergamoscienza 2015.

Visto l'interesse suscitato dal convegno si sta già pensando al Palamonti - Casa per la Montagna come sede di nuove iniziative in collaborazione con CREA, UNIMONT e Parco delle Orobie. GRAZIE a tutti gli amici CAI, in particolare ad Amedeo Locatelli, Claudio Malanchini, Giuseppe Mutti, Cristina Persiani, Dario Rossi, Massenzio Salinas, Fabrizio Zanchi, Paolo Valoti e non ultimo il Presidente Marcolin che hanno permesso la buona riuscita della iniziativa.

Gran Sasso

di Aldo Chitò

L'odiosa sveglia delle 3.30 al mare, quella che ti dice "si torna a casa".

Ma stavolta no, non è così.

L'attimo a lungo sospirato, la giornata ideale, complice il meteo, sta per dipingere nell'album dei nostri ricordi una delle pagine più belle. L'altopiano di Campo Imperatore ci accoglie filtrando le prime luci dell'alba. Un luogo unico, memore di pagine di storia del nostro Paese, che ci consegna intatta la sua struggente bellezza. Lo sguardo si perde nei pascoli chilometrici punteggiati da mandrie che giocano a confondersi con le rocce: ci si potrebbe perdere nella contemplazione, ma il termometro segna undici gradi, suggerendo di incamminarci velocemente verso l'ambita meta.

Gocce di sudore cariche di salsedine scandiscono i nostri passi quando, finalmente, la brezza mattutina ci porta l'inconfondibile profumo delle pareti calcaree.

L'imponente massiccio si staglia davanti ai nostri occhi: superbo. La via direttissima al tetto degli appennini è da qualche parte, là in mezzo... Le prime rocce invitano subito ad una divertente arrampicata, ma le modeste difficoltà non devono trarre in inganno: vietato sbagliare. Un camoscio fa capolino tra le rocce: siamo ospiti a casa sua, non dimentichiamolo. L'esposizione continua a raccomandare di tenere alta la guardia, ma in breve e quasi inaspettatamente spunta la croce di vetta a salutare il nostro arrivo. Ore 8: dal Corno Grande respiriamo l'aria fine dei 3000, con l'alba rosseggiante sull'Adriatico a far da sfondo... difficile trovare aggettivi che rendano l'idea dell'emozione.

Si scende a salutare l'ormai agonizzante ghiacciaio del Calderone. Una stretta al cuore nel vederlo ridotto ad un piccolo nevaio, racchiuso in uno scrigno di creste e pinnacoli che, come in un abbraccio materno, tentano tutto il possibile per proteggerlo. Una profonda riflessione è d'obbligo. Per tutti.

Ora lo sguardo punta dritto al Corno Piccolo. Più basso, ma dalle forme ardite, paradiso di ogni arrampicatore, grazie alle numerose vie che lo percorrono. Attraverso



la via ferrata Danesi raggiungiamo la vetta, ma la foschia in risalita nasconde ormai la visuale. Pazienza, non siamo noi ospiti a decidere. Attraverso la via normale, con svariati saliscendi su roccette, scendiamo alla Sella dei Due Corni, da dove salutiamo il Rifugio Franchetti, posto poco più in basso su di un invidiabile terrazzo a guardia di tutto il massiccio.

Il sentiero di rientro continua a snodarsi dapprima tra le rocce per poi discendere verso lunghi pendii detritici sempre più docili, dove ben presto pennellate via via più fitte di verde addomesticano il paesaggio riconducendoci rapidamente alla realtà. Qui c'è n'è per tutti i gusti: dalle semplici passeggiate con i bambini alle arrampicate più estreme. Lungo il nostro cammino abbiamo incontrato persone sorprese da un accento inusuale ma prodighe di consigli, sempre sorridenti. In montagna, lo sappiamo, è così. A qualsiasi latitudine. Dovrebbe esserlo a qualsiasi quota...

Un ringraziamento speciale al compagno di questa indimenticabile esperienza, Michele, fresco del Corso di Escursionismo Avanzato dalla Scuola di Escursionismo Giulio Ottolini, i cui preziosi insegnamenti hanno permesso ad entrambi di godere appieno delle bellezze di questi luoghi.

Un'escursione nello spazio e nel tempo: Val Parina e Distretto Minerario di Jels a Gorno

di Francesca Allievi

Il 7 giugno 2015 in occasione del G&T Day e della giornata nazionale delle Miniere, ho proposto, con la Commissione Escursionismo e la Scuola di Escursionismo "Giulio Ottolini" del CAI di Bergamo, un'escursione in Val Parina e visita al Distretto Minerario di Jels, a Gorno.

Hanno aderito 30 persone e, complice il sole e l'azzurro del cielo, il fascino della zona, nonché la singolarità dell'abbinamento, tutti i partecipanti si sono definiti alquanto soddisfatti della giornata passata insieme, tra la natura e ... le rocce!

La Val Parina è una valle aspra e selvaggia che si stacca dall'asta del Brembo nella zona delle Goggie e sale tra le montagne calcareo-dolomitiche dell'Ortighera, Vaccareggio, Menna, Arera, Alben con pareti strapiombanti. Abbiamo percorso il sentiero CAI 259, che, in alcuni tratti, è stato scavato a mano nella roccia ed è stretto quanto il fondovalle tanto da essere attrezzato con cordine di acciaio nei punti esposti e negli attraversamenti di canali. Sul nostro cammino il torrente Parina ha costruito intriganti gole e marmitte o ci presenta ghiaioni dove l'acqua scompare. È stato affascinante percorrere il sentiero che, nel pezzo iniziale, si snoda sulla massicciata della ferrovia con le gallerie che scavalcano speroni strapiombanti.

Il campanile della "Goggia" come un "fantasma" che si agita nella cruna, ci invita a meditare su quello che si può incontrare e su ciò che hanno visto nei secoli queste pareti impervie. È incredibile... una ferrovia in un posto così inospitale: senza case né pascoli! Questa strada ferrata è stata costruita per portare alla confluenza del torrente Parina con il fiume Brembo, legna, ghiaia, calcare e minerali. Più avanti nella valle ci imbattiamo in uno sbarramento per l'acqua e nei resti di un mulino o meglio di una centralina che azionava la teleferica con tanto di tralicci in ferro per portare fuori dalla valle la legna. Tutto ci fa pensare a quale organizzazione econo-



Parco minerario - ingresso

mica è stata realizzata in passato: ponti antichi, storie di piene e passerelle in ferro da vedere e raccontare.

L'itinerario si immerge nel fondovalle della Val Parina, verso Zorzone ed Oltre il Colle in un ambiente selvaggio dove la presenza dell'uomo è occasionale e, da anni, solo di passaggio e per curiosità storica o osservazione naturalistica. L'ambiente è il fondovalle calcareo senza abitazioni, rifugi, baite o capanni di caccia per ricovero o soccorso.

Un viaggio nel tempo di duecento milioni di anni tra antiche barriere coralline e piattaforme carbonatiche di un mare con clima caraibico, fino ad arrivare al secolo scorso, con i resti ben visibili della secolare attività mineraria, che a lungo ha caratterizzato il territorio e che resta presente nella memoria e nelle tradizioni locali.

Ecco il perché della scelta di quel luogo selvaggio ed inospitale che pure mantiene quasi intatte le vestigia della mano dell'uomo, del lavoro dei valligiani che ne hanno fatto un centro importante per l'economia locale. Per far scoprire un piccolo gioiello incastonato tra le montagne della

media Val Brembana, un luogo incantato e, forse per questo, sconosciuto.

La morfologia dei luoghi è sempre connessa alle caratteristiche litologiche delle successioni geologiche presenti. Nella prima parte del sentiero si entra nell'area un tempo occupata dall'estesa piattaforma carbonatica del Ladinico (calcare di Esino). In questo lungo tratto il torrente Parina ha scolpito il durissimo calcare di Esino modellando un paesaggio aspro, dirupato, con profondi e paurosi orridi ricchi di particolari forme di erosione.

Dopo una prima parte pianeggiante il sentiero ci porta al di sopra degli orridi per poi proseguire fino all'abitato di Zorzone.

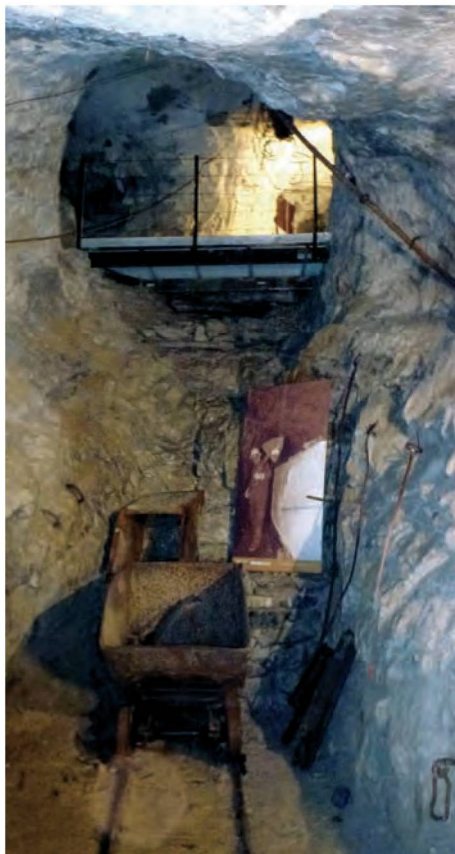
Nelle seconda parte del nostro percorso abbiamo notato come il tipo di roccia cambi bruscamente: la parte alta della Val Parina è infatti impostata in rocce tenere (calcarei mamosi, marne, siltiti, ecc.), di origine lagunare e deltizia, che sono facilmente erodibili e modellabili da parte degli agenti esogeni (gelo e disgelo, vento,

pioggia, ecc.). Il risultato è un paesaggio dolce e ondulato, impreziosito dai bei prati, sui quali poggiano le frazioni di Oltre il Colle. Su queste rocce, in successione stratigrafica regolare, si stagliano le dolomie (*Dolomia Principale*) del Norico, molto più dure e resistenti all'erosione, che caratterizzano il paesaggio con le forme pinnacolari, i torrioni e le guglie dell'anfiteatro tra i monti Menna, Arera e Alben. Oltre a queste caratteristiche naturali, la Val Parina custodisce altre due preziose risorse, un tempo molto importanti per l'economia valliva: i minerali ed i boschi. Sono molto noti i livelli mineralizzati a zinco e piombo (Blenda e Galena) presenti nelle viscere del Monte Menna e del Pizzo Arera, i quali, nei secoli scorsi, hanno conferito al distretto minerario di Oltre il Colle e Dossena una rilevante importanza economica, ponendo tra l'altro le basi per l'insediamento dell'uomo in valle. Sicuramente meno conosciuta è la fase di sfruttamento intensivo dei boschi, che per circa mezzo secolo ha costituito un'importante realtà locale. Sul finire della prima guerra mondiale, la grande richiesta di legna da ardere, connessa anche all'attività estrattiva e al fabbisogno di combustibile per i forni, aveva determinato un radicale impoverimento dei boschi della Valle Brembana. Rimanevano da sfruttare solo le aree più difficili e poco accessibili e, tra queste, la grande foresta di faggio e carpino della Val Parina. Il problema consisteva nel trasportare la legna dalle pendici meridionali dei monti Campo, Valbona e Ortighera fino alla strada pianeggiante di fondovalle della Val Parina. Dai vari lotti sottoposti al taglio, i carichi di legna scendevano al capolinea mediante funi a sbalzo ed erano caricati sulle "piattine" che correvano lungo i binari fino alla confluenza con il Brembo. Qui la legna veniva nuovamente sospesa alle funi per scavalcare il fiume e, giunta finalmente sulla strada del fondovalle, caricata sui carri trainati da cavalli alla volta di Milano e dei porti fluviali della pianura padana. Con il progressivo impiego del petrolio, la richiesta di legna diminuì cessando del tutto alla fine degli anni cinquanta. A seguito della coltivazione delle cave di Calcare Rosso, (Arabescato Orobico) la strada venne completata con la costruzione del ponte sul Brembo e fu uti-

lizzata per il trasporto del materiale lapideo, sostituendo i muli con la forza motrice di una locomotiva "décauville". Agli inizi degli anni sessanta terminarono sia l'attività estrattiva che il commercio della legna. Verso la fine degli anni settanta un violento nubifragio su Oltre il Colle scariò nella Val Parina una grande quantità di detrito, travolgendo e distruggendo parte delle strutture viarie, tra le quali il ponte sul fiume Brembo, di cui restano oggi soltanto i basamenti dei piloni.

Percorso ecomuseale Miniere e minatori

Le miniere di zinco di Gorno erano conosciute e coltivate già in epoca romana quando quassù erano mandati i condannati a "cavar metallo". Dopo la caduta dell'impero romano (476 d.C.), pur mancando notizie, si potrebbe ipotizzare la presenza di un'attività estrattiva anche durante il medioevo. La certezza della ripresa si ha solamente con il decreto del **9 aprile 1482 della Repubblica Veneta** che autorizzava la riapertura delle miniere. Nei primi anni del 1500 erano ancora efficienti in quanto tra il 1506/1507 vennero visitate da Leonardo da Vinci quale ingegnere



governativo. A metà del XIX secolo si registra uno sviluppo delle miniere di zinco ed anche a Gorno si trovano concessioni minerarie. Dagli inizi del '900 sono molte le miniere gestite in Gorno e producono **tonnellate di blenda e calamina**. Con alti e bassi, tra crisi e difficoltà l'attività estrattiva a Gorno prosegue fino al 1981; il **12 gennaio 1982 è chiusa definitivamente**.

Dopo il museo delle miniere di Gorno abbiamo visitato i siti minerari di Costa Jels, i più antichi della zona. La strada per raggiungerli si snoda fra boschi, prati e punti panoramici raggiungendo in circa 2 km i vecchi borghi di Peròli Bassi e Alti, e Costa Jels; si noterà nel passaggio la chiesetta della SS. Trinità, la fontana "Carpela", la santella di Casa Conti, la fontana di "Valle Crappi" e un'edicola votiva. Peròli Bassi è caratterizzata dall'antica casa turrita dei "Ghibellini", sfruttatori nel medio evo delle risorse minerarie di Gorno. Si arriva così al sito minerario di Costa Jels.

Qui abbiamo seguito un interessantissimo percorso guidato sia ai siti minerari in superficie che nel sottosuolo; in circa un'ora e mezza, abbiamo rivissuto situazioni produttive nella memoria dei "minadur" (minatori), delle "taissine" (cernitici di minerale) e dei "galecc" (ragazzi addetti al trasporto a spalla di minerale). Siamo entrati in sottoterraneo all'imbocco "Serpenti" e dopo un'ora in miniera, alla temperatura costante di circa 8° C, siamo "riemersi" alla "Lacca Bassa" per tornare al punto di partenza lungo un caratteristico sentiero panoramico nel bosco.

Lungo il percorso abbiamo incontrato le postazioni che illustrano le tecniche minerarie di estrazione, l'angolo di "Charlie" in ricordo dei nostri minatori emigranti la postazione interattiva di "perforazione" in roccia le concrezioni ed infine la "minierina" per i più piccoli chiamata dei "Galecc" allestita con attrezzi appositamente realizzati in legno per l'interattività che i bimbi potranno sviluppare visitandola.

Parco minerario - I cunicoli

Geoportale



Per tutti gli escursionisti dotati di smartphone (o tablet) che vogliono camminare nelle Orobie è già disponibile da agosto un nuovo servizio web che completa quanto già offerto dal geoportale dei sentieri e rifugi del CAI di Bergamo.

È ora infatti possibile visualizzare sul proprio dispositivo portatile le mappe dettagliate dei sentieri e rifugi bergamaschi, mappe che sono facilmente interrogabili e che restituiscono tutte le informazioni già presenti sul geoportale CAI come le schede descrittive di ogni sentiero, di ogni rifugio, lo stato di percorribilità dei sentieri, ecc...

Ai lati della mappa ci sono i comandi per cambiare la mappa di sfondo, cercare un rifugio, cercare un sentiero, cercare una località e vedere la propria posizione sulla mappa.

Tutti questi contenuti, già disponibili sul geoportale CAI, non erano ottimizzati per una consultazione da smartphone e la navigazione conseguentemente poteva risultare difficoltosa o spesso impossibile.

Come appare su smartphone la mappa sentieri

Ora questo nuovo servizio è ottimizzato per gli schermi dei dispositivi portatili e consente di navigare tra le pagine e consultare con facilità i contenuti.

Inoltre, una volta attivato il GPS, è possibile vedere la propria posizione.

In definitiva è soprattutto dedicato a coloro che vogliono documentarsi per programmare le proprie escursioni. Infatti ha sempre bisogno di una connessione dati ma sulle Orobie ci sono aree dove non c'è copertura e conseguentemente potrebbe capitare di non poter utilizzare tale servizio. Ricordiamo che non è una app da scaricare e installare ma è un portale web.

Non comporta costi o una registrazione per accedervi. Necessita di una connessione dati.

Analogamente al geoportale dei sentieri e dei rifugi del CAI Bergamo è stato realizzato gratuitamente dalla ditta GLOBO di Treviolo specializzata nel mondo della geografia e dei portali web e che dal 2011 continua a supportarci con grande passione e con servizi innovativi. Questo l'URL per accedere

<http://globo.maps.arcgis.com/apps/webappviewer/index.html>

Manutenzione sentieri

Sono proseguite poi durante l'estate le uscite con i volontari per "rinfrescare" la segnaletica orizzontale (bandierine) lungo i sentieri ed in particolare quello che sale al Rifugio Brunone, nella zona del Rifugio Calvi/Longo, lungo il Sentiero delle Orobie, ecc... Si è provveduto poi a contenere la vegetazione di alcuni dei tratti "infrascati".

Si è fatta invece intervenire una Guida Alpina per migliorare i tratti più rovinati del Sentiero delle Orobie tra la Valle del Salto ed il Rifugio Brunone, mentre si spera di poter operare già nel corrente anno per la sistemazione di altri tratti problematici che richiedono l'intervento di ditte specializzate vista la complessità e pericolosità dei lavori. In particolare il sentiero basso che collega i Rifugi Brunone e Merelli al Coca (CAI 330) e quello che dal Rifugio Curò sale al Passo delle Miniere (CAI 304). Al momento in cui si scrive (agosto) si sono trovati i finanziamenti e si stanno pianificando gli interventi, nel prossimo numero del notiziario aggiorneremo su quanto è stato fatto.



Segnaletica del Sentiero delle Orobie in Ardesio

Sentiero delle Orobie ad anello

Venerdì 3 luglio è stato inaugurato ad Ardesio, con una semplice cerimonia, il Sentiero delle Orobie ad anello. Il taglio del nastro è avvenuto davanti al municipio, punto di partenza del sentiero ove è già posizionata la segnaletica ed una bacheca dedicata. Erano presenti il Sindaco di Ardesio, i rappresentanti della sezione di Bergamo e della sottosezione Alta Valle Seriana.

Si conclude così (per ora) il lavoro svolto dalla Commissione Sentieri che congiuntamente alla sottosezione d'Ardesio ha individuato i sentieri, progettato e posato la segnaletica e ripristinato la percorrenza di qualche tratto. In futuro sono previste alcune piccole integrazioni della segnaletica e il miglioramento di un guado.

Sentiero Papa Giovanni XXIII

La Commissione sentieri sta collaborando con l'Associazione MONVICO per la valorizzazione del sentiero "Papa Giovanni XXIII" che ripercorre il (lungo) cammino che il piccolo Angelo Roncalli compiva per raggiungere il collegio di Celana dalla casa di Sotto il Monte. È stato individuato il tracciato che segue per buona parte il cammino originale, solo in brevi tratti questo non è più possibile per le trasformazioni del territorio. Sono poi stati compiuti sopralluoghi per progettare la segnaletica, è stata predisposta la segnaletica orizzontale (bandierine bianco/rosse) con l'identificativo "JXXIII". È previsto di posare la segnaletica verticale in ottobre e rendere così percorribile con facilità l'intero tracciato, dalla casa natale a Sotto il Monte G. XXIII fino a Celana ed infine a San Gregorio. 15 km in buona parte su sentieri facili o su strade poco trafficate, spesso nel bosco o attraverso borghi e vigneti, un cammino piacevole e interessante al di là delle pure motivazioni religiose. La Commissione Sentieri ha fornito a questa iniziativa la capacità progettuale ed il lavoro dei volontari, mentre le risorse economiche per l'acquisto dei materiali (tabelle segnavia e pali) saranno messe a disposizione dai Comuni attraversati. L'associazione MONVICO ha inoltre curato il coordinamento di tutti i soggetti interessati con il suo presidente Pierino Angeloni, promotore e anima del progetto.

Uno dei Sassi commemorativi lungo il sentiero Papa Giovanni XXIII



Sopralluogo lungo il sentiero Papa Giovanni XXIII



Chi l'ha vista?

Il concorso **Chi l'ha vista?** pubblicato sul numero 92 de *Le Alpi Orobiche* è stato vinto da **Giovanni Brumana** che ha riconosciuto nella foto il **Pizzo di Scotès fotografato dal Passo di Coca**. Il premio può essere ritirato negli orari di apertura della Biblioteca.

**Il caso delle fotografie
senza nome.**

**Guarda bene queste foto ...
riconosci il posto?**



Se hai un'idea su dove possano essere state scattate scrivi a biblioteca@caibergamo.it oppure vieni a trovarci in biblioteca. Il primo che indovinerà, riceverà, in segno di ringraziamento, un libro della collana "Licheni" dell'editore CDA & Vivalda.

Se nella consultazione del nostro archivio fotografico consultabile on-line riscontri qualche inesattezza o puoi completare didascalie mancanti contattaci!

Novità in biblioteca

SRiceviamo e volentieri pubblichiamo (in forma ridotta per esigenze di spazio) le riflessioni e la recensione del socio Mario Zappa a un libro recentemente arrivato in Biblioteca.

Ancora una guida per andare in montagna?

Diciamolo subito: il libro non è l'elenco delle regole basilari, di principi inderogabili, piuttosto offre dei suggerimenti ai principianti ma che possono essere utili a coloro che hanno familiarità con le altezze. Ho conquistato la vetta – pensa l'alpinista non appena ci ha messo piede. Si sente finalmente appagato, poiché ha assecondato un'aspettativa che coltivava da tempo. Può allora venirgli in mente l'annoso dibattito tra gli appassionati della montagna: non si conquista una cima. Semmai vale l'opposto. È la montagna che ha conquistato te. Conquistare vuol dire vincere le difficoltà, grandi e piccole, che caratterizzano salite e arrampicate? Certamente conquistare non significa possedere, impadronirsi e nemmeno essere soggiogati, sottomessi.

Non c'è alcuna proporzione, alcun rapporto di grandezza fra l'uomo e la natura. Forse si potrebbe parlare di conquista quando lo scalatore ritiene di avere sostenuto una competizione? Una lotta con le asprezze dell'ascensione, superando i rischi di chi punta sempre più in alto fin dove l'aria è rarefatta? I dubbi rimangono anche nel caso che la "conquista" sia l'esito della lotta che l'appassionato di montagna ha compiuto con se stesso. Camminare e scalare in montagna è l'esperienza che si vive su più fronti: sia con la natura, non priva d'insidie e di pericoli; sia con se stessi e con i propri simili, vicini o lontani che siano nello spazio e nel tempo. Da una parte coloro che affrontano la montagna con slancio e ardimento; dall'altra e all'opposto quelli che sono attratti dal fascino delle vette ma alla fine, per prudenza estrema vi rinunciano. A metà strada fra gli uni e gli altri, i prudenti, i quali programmano minuziosamente prima di partire, fanno il giusto conto delle proprie e altrui energie, sanno orientarsi, conoscono il meteo e i tracciati delle vie in parete, eccetera eccetera. In parole povere: si muovono con senso di responsabilità. Occorre dunque una conoscenza dell'ambiente in cui ci si muove, l'ambiente esterno; ed anche dell'ambiente interno, ambiente interiore: le diverse sfaccettature della propria personalità, le abilità ed anche i propri limiti. Del resto conoscere se stessi è un requisito e nello stesso tempo uno degli scopi del salire. Ed è un genere di conoscenza che non finisce mai. Conoscersi per salire lungo vie nuove, più in alto, ponendo attenzione a se stessi e coltivando con cura i rapporti con i compagni di cordata, di esplorazione e di viaggio.

Nell'ampia gamma delle pubblicazioni che addestrano all'andar per monti e nello stesso tempo ci aiutano a conoscerci meglio si colloca il volume di *Araceli Segarra "Scalare la vita come se fosse una montagna"* (Edizioni Sonda, 2014) titolo esplicito, significativo. [...] L'autrice si rivela scrupolosa analista del proprio "io" e delle relazioni umane. Completa l'autoritratto la descrizione, sempre misurata, delle esperienze alpinistiche, compresi gli ottomila himalayani. Alla fine si può capire perché lo scalare la vita è come arrivare in cima ad una montagna.

Novità sullo scaffale

Il profumo delle mie montagne

Gigi Alippi, Alpine Studio

Alpinista tra i più forti della sua generazione, alla soglia degli ottant'anni, vissuti con energia e generosità, Gigi Alippi ha deciso di accomodarsi ad una scrivania per scrivere e raccontare senso e significato della sua visione verticale, dove l'atto di scalare è sempre un passo indietro alla volontà di vedere la bellezza di ciò che c'è intorno, per dividerne con gli altri lo stupore.

Dare un senso alla vita

Cesare Maestri, MAME

Il grande alpinista trentino si racconta attraverso i ricordi delle sue grandi imprese in montagna, dei famigliari e degli amici, compagni e anche rivali, da Gino Pisoni a Walter Bonatti, che lo hanno accompagnato nel corso della sua straordinaria vita di uomo ed alpinista.

Camminare

David Le Breton, Edizioni dei cammini

Percorrere sentieri e rotte insolite, sondare foreste e montagne, scalare colline solo per il piacere di ridiscenderle, poter contare solo sulle proprie forze fisiche, esposti di continuo agli stimoli del mondo fuori e dentro se stessi.

L'incanto del rifugio

Enrico Camanni, Ediciclo

Enrico Camanni, alpinista, giornalista e scrittore, racconta le storie che rendono indimenticabili le notti passate in un rifugio d'alta quota, quando il silenzio avvolge la montagna e fuori si sentono solo il rumore del vento e le voci degli animali.

Nuovi montanari.

Abitare le Alpi nel XXI secolo

Federica Corrado, FrancoAngeli

Chi sono i nuovi insediati nelle Alpi italiane e quali sono i motivi che li portano a reinsediarsi in montagna? Perché è importante ri-abitare la montagna? Come si muovono l'Unione europea, il governo e le Regioni italiane?

Prealpi bresciane

Ruggero Bontempi, Idea Montagna

Una guida completa alle cime della provincia di Brescia che va a completare l'intera regione svizzerandone gli angoli più nascosti. Comprende 125 vie normali a cime montuose nei gruppi di: Guglielmo, Setteventi-Muffetto, Dosso Alto, Palo-Savallo, Sonclino, Doppo-Conche e Maddalena-Cariadeghe.

Via Sett, Via Spluga

Luca Merisio, Lysis Edizioni

Esistono due strade storiche che collegano i Grigioni con la Valtellina, tra le città di Thusis e Chiavenna; la Via Sett e la Via Spluga. Oggi si possono percorrere a piedi, gustando un mix incredibile di natura e storia, con comode tappe in 4 e 5 giorni, pernottando nei caratteristici paesi, spesso in alberghi e locande storiche.

Bouldering In Valle Gesso

Paolo Bertolotto, Blu Edizioni

Gli autori illustrano in modo sistematico i massi esplorati nel Vallone di San Giacomo in Valle Gesso, fornendo una descrizione semplice ma esaustiva di ogni passaggio e accompagnandola con foto del masso e delle oltre 500 linee percorse, per un livello che va dal principiante all'evoluto (5a/8a).

Orari apertura e chiusure festive

Orari di apertura

lunedì - mercoledì - venerdì: 21-23
martedì - giovedì - sabato: 15.30 - 18.30

Chiusure Straordinarie

Tutti i santi: 1 novembre

Immacolata: 8 dicembre

Chiusura di Natale: dal 24 al 26 dicembre

Fine anno: dal 31 dicembre al 6 gennaio

Per informazioni biblioteca@caibergamo.it

“Maurizio Folini: pilota e soccorritore estremo in elicottero sulle grandi montagne del Nepal”

di Giancelso Agazzi

Interessante serata con Maurizio Folini giovedì 9 luglio 2015 presso il negozio Sport Specialist di Bevera di Sirtori. L'evento ha fatto parte della serie di serate dal titolo "A tu per tu con i grandi dello sport". Valentina D'Angella, giornalista di montagna, ha presentato al pubblico l'illustre ospite.

Maurizio Folini, guida alpina valtellinese, è un valente e audace pilota di elicottero, che da alcuni anni è attivo in Nepal, lavorando per le operazioni di soccorso in alta quota con la compagnia "Fishtail Air". Non si tratta certo di un lavoro facile e privo di rischi quello che Maurizio sta affrontando con passione e perizia in Himalaya.

Effettuare soccorsi sulle grandi montagne del Nepal non è infatti tanto semplice. Un conto è volare sulle montagne delle Alpi, altro, invece, è trovarsi con l'elicottero a oltre 7000 metri di quota, in condizioni estreme. Certamente l'altitudine rappresenta una grossa difficoltà da superare con l'elicottero.

Folini lavora in Nepal nel corso delle due stagioni pre-monsoonica e post-monsoonica. Oltre al lavoro svolto quotidianamente in elicottero, Maurizio si propone di formare i piloti nepalesi nella difficile attività di soccorso in alta quota e di insegnare ai nepalesi le tecniche di soccorso e di recupero di alpinisti in difficoltà sulle grandi montagne himalayane. Folini ha cercato di esportare in Himalaya le tecniche di soccorso adottate in Europa. Anche l'alpinista bergamasco Simone Moro fa parte del team che si interessa di soccorso in montagna in Nepal. Una recente tecnica di soccorso, utilizzata in Europa, che utilizza la cosiddetta "long line", consente all'elicottero di effettuare recuperi un tempo impensabili. Il lungo cavo agganciato sotto l'elicottero ha, infatti, rivoluzionato i modi di effettuare il soccorso in montagna in Nepal. Il progetto in oggetto rappresenta, senza dubbio, un servizio fondamentale oltre che per gli alpinisti anche per le popolazioni che risiedono nelle vallate nepalesi, con la possibilità di



raggiungere non più a piedi, ma in elicottero alcune remote regioni himalayane, distanti giorni di cammino dall'ospedale più vicino. Dice Folini "durante queste missioni siamo in grado, gratuitamente, di offrire un servizio ai nepalesi che hanno bisogno di raggiungere il più vicino ospedale possibile".

Nel corso della serata Folini ha proiettato alcuni inediti filmati, mostrando delle prime assolute in tema di soccorso. Per esempio un salvataggio lungo la via normale di salita all'Everest dal versante nepalese, dove ha dovuto cimentarsi in un difficile recupero di un alpinista a 7800 metri di quota. Maurizio si è trovato in una situazione mai affrontata prima, non conoscendo come il suo elicottero avrebbe potuto comportarsi in condizioni così estreme. "Non sapevo se l'elicottero ce l'avrebbe fatta, ma ho deciso di assumermi questo rischio. Solo alla fine dell'operazione di soccorso mi sono reso conto di ciò che avevo appena fatto. Dopo di avere agganciato la persona in difficoltà, durante il volo verso il campo base, sono letteralmente scoppiato a piangere". La tensione era sparita e Maurizio era felice per il traguardo raggiunto. Un record e una pietra miliare nella storia del soccorso in montagna in Nepal. In pochi sono riusciti a portare a termine un lavoro

simile. Pure la scorsa primavera Folini si è trovato per caso in Nepal in mezzo alle difficoltà causate da una grande calamità naturale quale può essere uno spaventoso terremoto. "La partenza era già fissata il giorno dopo la scossa. Visto il sisma non sapevo se rinunciare oppure andare lo stesso... sono sati i numerosi messaggi di aiuto arrivati dagli amici nepalesi a convincermi a partire. Ho operato nella zona dell'Everest per il recupero dei numerosi alpinisti rimasti letteralmente intrappolati sulla montagna" ha detto Maurizio. Egli non si è perso d'animo, effettuando operazioni di soccorso sia nella valle dell'Everest, come in villaggi sperduti situati nelle valli del Nepal. Si è così trovato per caso in mezzo alle varie e difficili fasi dei soccorsi, dopo che un terremoto aveva provocato circa novemila morti e almeno diciottomila feriti, secondo stime sommarie, colpendo oltre un milione di famiglie.

Ultimo consiglio di Maurizio agli spettatori presenti per aiutare il popolo nepalese: "Il Nepal vive di turismo, perciò la cosa che si può fare è andare a visitare questo paese meraviglioso".

Una serata tra commozione e solidarietà, davvero capace di evocare intense emozioni tra il pubblico presente.

ATTIVITÀ COMMISSIONE SCI ALPINO

**Anteprima week end
sulla neve**

Segnatevi questi imperdibili appuntamenti in anteprima per la prossima stagione! Sul prossimo numero troverete il calendario completo con tutte le uscite.

6 dicembre 2015, domenica
Cervinia

20 febbraio 2016, sabato
**AperiTerme, sci a Foppolo
e aperitivo alle terme di San
Pellegrino**

04-05 marzo 2016,
venerdì e sabato
**Sciata in notturna ad Andalo
con pernottamento in hotel**

19-20 marzo 2016,
sabato e domenica
**Dormire toccando le stelle
a Madonna di Campiglio
(pernottamento al Rifugio
Graffer sulle piste del Grostè
(2261 m)**

**Corso Advance
di sci e snowboard****Sci Advanced - 8ª edizione
Dal 10 al 13 dicembre 2015**

Anche per questa stagione il corso è organizzato con tre giornate di lezione in **gruppi di soli 4 allievi** per maestro per una maggiore efficacia dell'apprendimento, tre ore intense di lavoro per ogni lezione e riprese video commentate la sera in hotel con il proprio istruttore per valutare di persona i miglioramenti ottenuti.

Invariata anche per questa stagione la partenza al giovedì sera per essere il venerdì mattina già al Tonale, riposati, pronti per il primo giorno di lezione senza nessuna sveglia all'alba.

I maestri della Scuola di sci Tonale Presena ci accoglieranno giovedì sera al nostro arrivo in hotel per darci il benvenuto e le indicazioni per la mattinata successiva, a cui seguirà un brindisi e un ricco buffet. Sabato sera grande festa quando tutti i nostri maestri si uniranno a cena con i propri allievi.

Una mini vacanza pre-natalizia full immersion di sci, anche per accompagnatori che potranno aggregarsi senza partecipare alle lezioni.

Per motivi di sicurezza non sono ammessi "principianti" e "primo livello" in caso si dovessero prevedere lezioni sulle piste del Ghiacciaio del Presena (necessario almeno uno spazzaneve o accenno di sci parallelo).

Da quest'anno **grande novità!** Saranno ammessi al Corso Advanced anche gli **snowboarders** che vogliono migliorare la propria tecnica di **discesa in pista**. Per gli stessi motivi di cui sopra, potranno partecipare al corso solo snowboarders che sappiano già affrontare in sicurezza una pista blu (che abbiano completato almeno un anno di corso con noi o che abbiano imparato da autodidatti e vogliono migliorare dei dettagli tecnici)

Programma del corso:

- giovedì 1 ottobre dalle ore 14.30 apertura iscrizioni;
- mercoledì 9 dicembre ore 19.30 riunione pre-corso presso il PalaMonti;
- giovedì 10 dicembre ore 19 partenza in autobus dal PalaMonti (ritrovo ore 18.30)
- da venerdì 11 a domenica 13 dicembre: lezioni pratiche (9 ore totali)

- sabato 12 cena in hotel con gli istruttori della Scuola di Sci Tonale Presena.
- domenica 13 ore 17 partenza dal Passo del Tonale per rientro

**Costi del corso
per i soci CAI:**

Formula hotel+lezione (*):
305,00 €
Formula hotel: 340,00 €

Sono inclusi:

- viaggi in pullman da Bergamo A/R;
- buffet di benvenuto in hotel con i maestri della scuola;
- 9 ore di lezione in gruppi da 4 allievi per maestro (*);
- riprese video commentate con il proprio istruttore la sera direttamente in hotel (*);
- 2 HB + 1 BB presso l'Hotel Dahu (***) S) www.hotelresidencedahu.it
- accesso gratuito per le due giornate al centro wellness (piscina, sauna, bagno turco, idromassaggio, tisaneria, ecc)

Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 35,00 euro.

Lo skipass verrà acquistato a prezzi particolarmente vantaggiosi riservati alle scuole: skipass Adamello ski da 3 giorni valido su tutti gli impianti del Tonale, Ponte di Legno e Presena = 53,00 €

Le iscrizioni si aprono giovedì 1 ottobre dalle ore 14.30 presso la segreteria del PalaMonti fino ad esaurimento dei posti disponibili, dietro versamento della caparra controfirmatoria di 50,00 € e consegna del modulo d'iscrizione compilato.

Età minima 14 anni all'inizio del Corso - minorenni solo se

accompagnati (vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite")

**Assicurazioni
ATTENZIONE!**

Vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite"

**Snowboard Camp
- 5ª edizione****11-12-13 marzo 2016**

Dopo il successo delle scorse stagioni, ritorna per il quarto anno il Corso intensivo di snowboard dedicato a chi vuole incrementare le proprie capacità tecniche all'interno degli snowpark.

Il corso, che avrà la durata di 3 giorni da venerdì a domenica, prevede 3 ore di lezione giornaliera pratiche coi maestri della scuola di snowboard del Tonale. Verranno effettuate anche riprese video che saranno commentate a fine giornata insieme al proprio maestro che fornirà pareri e analisi tecniche ad ogni allievo.

Il pernottamento avverrà in appartamenti nei pressi del Passo del Tonale.

Il livello del corso non sarà vincolante, (ovviamente non è ammessa la partecipazione a chi non abbia mai messo ai piedi una tavola da snowboard o a chi non è ancora in grado di effettuare le prime curve).

Il corso è stato pensato su 3 giorni consecutivi per massimizzare i risultati: la continuità garantisce di consolidare i miglioramenti, consente di memorizzare al meglio i suggerimenti tecnici e di sperimentare subito le nuove acquisizioni. Inoltre la formula del week-end offre la possibilità ai partecipanti di fare gruppo, divertirsi e godersi gli après-ski che il com-

prensorio mette a disposizione. Di sera il comprensorio in questo periodo offre molte attività: dal centro benessere al pub, alla discoteca, sempre ricordando che la mattina alle 10 dovremo essere puntuali e attivi sulle piste.

Vi aspettiamo numerosi per questa tre giorni di puro amore per la neve e la montagna, aumentando la voglia di sentire l'aria sotto le vostre tavole.

Vittorio e Giulio vi terranno compagnia e si preoccuperanno che lo svolgimento delle attività siano regolari, promettendovi assistenza per qualsiasi necessità abbiate. I dettagli sul programma e i costi dello Snowboard Camp saranno disponibili a breve sul sito www.caibergamo.it/scialpino

26 I collettivi al sabato Al sabato dal 9-16-23-30 gennaio 2016 (4 sabati)

Dopo il grande successo della formula della scorsa edizione i corsi di sci e snowboard anche quest'anno vengono organizzati al **sabato** e solo per **4 giornate** con tre ore di lezione in gruppi formati al massimo da 8 allievi.

I vantaggi testati di questa formula sono:

- la minor presenza di sciatori sulle piste;
 - un prezzo fortemente vantaggioso dello skipass: 27,00€ anziché 41,00€!;
 - meno giornate di corso = meno sveglie all'alba (e la possibilità di riposare o sciare nuovamente la domenica!
- E la consueta pizzata di fine corso è **inclusa nell'iscrizione!**

Tutto questo a soli **120,00 €**

Sci da discesa – 48^a edizione

Il corso di sci da discesa classico in lezioni collettive è desti-

nato ad allievi di qualsiasi livello, da chi mette sci e scarponi per la prima volta, al più esperto sciatore in cerca del perfezionamento della propria tecnica.

Le classi verranno formate in base alle capacità degli iscritti durante la selezione che si terrà sabato 9 gennaio, **prima dell'inizio delle lezioni!**

A seguire, dalle 10 alle 13 (per tutte le giornate di corso) gli allievi saranno affidati agli insegnamenti dei maestri della Scuola Sci Tonale-Presena.

Al termine degli orari di lezione sarà possibile sciare liberamente fino all'orario di ritrovo serale previsto per le ore 16 (16.30 partenza), ad eccezione dell'ultimo sabato previsto per le ore 18.30 al termine delle premiazioni e della festa finale del corso con tutti i maestri.

Snowboard – 16^a edizione

Il corso di snowboard è rivolto a coloro che intendono muovere i primi passi sulla tavola in sicurezza guidati da un maestro in gruppi omogenei suddivisi per livello tecnico.

Ma anche chi è già più esperto troverà modo di perfezionare la propria tecnica nei salti e nei vari "flips" & "tricks" all'interno dello snowpark.

Programma dei corsi

Costo dei corsi:

La quota di partecipazione ad ogni disciplina per i soci CAI è di **120,00 €** e comprende:

- 12 ore di lezione collettive;
- viaggio in pullman da Bergamo;
- lezione teorica in sede sulla sicurezza;
- aperitivo alla serata di presentazione dei corsi;
- tariffe per noleggio attrezzature vantaggiose;

- convenzioni con ristori/self service;
- pizza di fine corso per tutti

Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 30,00 €

Skipass

Dalla quota d'iscrizione sono esclusi gli skipass che saranno acquistati ad ogni uscita a prezzi riservati alle scuole particolarmente vantaggiosi : **27,00 € anziché 41,00 €**. Gli skipass verranno forniti su supporto magnetico (key card) per semplificare a tutti l'accesso agli impianti.

Sicurezza & lezioni teoriche

Il corso sarà integrato da una

serata teorica dedicata alla **sicurezza sulle piste**, nozioni di primo intervento, meteorologia, neve e valanghe

Iscrizioni

Apertura iscrizioni: da lunedì 2 novembre in orario di segreteria con compilazione **obbligatoria** del modulo d'iscrizione fino ad esaurimento dei posti disponibili. **Età minima 14 anni all'inizio del Corso - minorenni solo se accompagnati** (vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite")

Assicurazioni

ATTENZIONE !

vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite"

Regolamento gite

Iscrizioni

Le iscrizioni si raccolgono in segreteria a partire dal giorno indicato per l'apertura.

L'iscrizione si considera avvenuta solo dopo che siano stati forniti i dati personali, un recapito telefonico e sia altresì avvenuto il versamento della relativa quota di partecipazione o della caparra nelle gite di più giorni.

Non sono valide le iscrizioni via telefono, che vengono considerate come semplici manifestazioni di interesse all'evento.

Il versamento (o il saldo) dovrà avvenire al momento dell'iscrizione o non oltre la data stabilita. Il mancato versamento renderà il posto vacante.

Per tutte le gite vige la regola che l'ordine di iscrizione (rilevante nel caso di esaurimento dei posti disponibili) è dato dal giorno di effettivo versamento della quota o dalla caparra per le gite di più giorni.

Per le gite di più giorni che prevedono il soggiorno in hotel o garni, le conferme dei posti sono subordinate alle combinazioni delle camere disponibili da veri-

ficare al momento dell'iscrizione.

Le camere preferibilmente andrebbero riservate occupando la totalità dei posti disponibili; gli accompagnatori si riservano di aggregare l'iscritto singolo con altri partecipanti alla gita, tenendo in considerazione età e sesso, e comunque in accordo con gli interessati.

Iscrizione di minorenni

A tutte le attività organizzate dalla Commissione Sci Alpino del CAI di Bergamo (escluso il Corso Junior) NON verranno accettate le iscrizioni di minorenni se non accompagnati da un genitore o un maggiorenne che si assuma la custodia del minore con dichiarazione scritta (da compilarsi su apposito modulo disponibile in segreteria o scaricabile dal sito all'indirizzo: www.caibergamo.it/scialpino Sez. DOCUMENTI / DOCUMENTI GENERALI / MODULISTICA

Disdetta

Eventuali rinunce successive a iscrizioni perfezionate con il pagamento della quota di partecipazione a gite di una giornata

SEZIONE SCI ALPINO

Date dei Corsi:

- 2 novembre lunedì: apertura iscrizioni;
- 7 gennaio giovedì ore 19: presentazione dei corsi presso il PalaMonti
- 9 gennaio sabato: selezione e 1a lezione pratica;
- 16 gennaio sabato: 2a lezione pratica;
- 19 gennaio martedì ore 20.30 presso il PalaMonti: lezione teorica sulla sicurezza
- 23 gennaio sabato: 3a lezione pratica;
- 30 gennaio sabato: 4a lezione pratica e festa finale con i maestri (rientro previsto in tarda serata)
- 5 febbraio venerdì: pizzata di fine corso

Ritrovo e orari

Il ritrovo per la partenza è fissato presso il PalaMonti, sede del CAI Bergamo, in via Pizzo della Presolana, 15 Raduno ore 6.30 - **partenza ore 6.45** (in base alle esigenze degli iscritti è possibile prevedere una fermata ad Albano / S. Paolo d'Argon - zona ex "Cà Longa")

Noleggio Materiali

Sono state stipulate condizioni di noleggio dell'attrezzatura per la singola giornata direttamente al Passo del Tonale, particolarmente vantaggiose e riservate ai partecipanti ai corsi.

È anche possibile la formula noleggio di tutta l'attrezzatura (sci o tavola, scarponi, baston-

cini) per l'intera stagione (maggiori dettagli sul sito sezione Noleggio materiali 2015/2016) **Eventuali rinunce dopo l'inizio dei corsi non daranno diritto a nessun tipo di rimborso**

La Commissione Sci Alpino, FISPS-Akja e la Scuola Sci Tonale Presena raccomandano l'utilizzo del casco durante la pratica dell'attività di sci e snowboard.

I Corsi Junior

Dal 23 gennaio 2016 (5 sabati)

Corso sci Junior – 23ª edizione

Dopo il grande successo delle

passate edizioni, la Commissione Sci Alpino del CAI di Bergamo ripropone, a grande richiesta, un corso di discesa per bambini dai 6 (compiuti entro il 2015) ai 14 anni!

Continua il tradizionale ritrovo sulle nevi per i più piccoli con il consolidato sostegno di una professionale scuola di maestri, proprio ai piedi della Regina delle Orobiche; l'appuntamento per la prossima stagione invernale è ancora al Passo della Presolana. La Conca della Presolana, a soli 46 km dalla città, consente di arrivare in poco meno di un'ora e poter scendere dal pullman già alla partenza degli impianti. Il bar della zona gode di ampio parcheggio e

da parte dei gitaniti, sono ammesse purché comunicate in segreteria entro e non oltre la data e l'ora fissata per la riunione pregita dove prevista o la data e l'ora di chiusura iscrizioni. L'importo versato sarà recuperabile in una delle successive iniziative della Commissione Sci Alpino.

Per le gite di più giorni la disdetta darà diritto al rimborso della quota solo se sarà possibile la sostituzione con un'altro iscritto e sempre che la stessa sia comunicata prima della riunione pregita. Ad ogni buon conto in caso di rinuncia la quota di partecipazione sarà rimborsabile al netto ed in considerazione delle spese che saranno effettivamente sostenute dall'organizzazione in quanto comunque dovute ovvero non rimborsabili.

Riunione pre-gita

Gli iscritti alle gite sono tenuti a partecipare obbligatoriamente o con delega alle riunioni pregite ove espressamente indicato in programma. Il capogita sarà comunque reperibile al numero telefonico della Commissione (334.3157830), per fornire informazioni e decidere in base

al numero degli iscritti, la sospensione o la conferma della gita con eventuali cambi di programmi e/o destinazione.

Annullamento gita

Le gite, anche se confermate, potranno essere annullate per cause di forza maggiore anche il giorno stesso della partenza a discrezione dei capigita. Le quote versate verranno rimborsate al netto delle eventuali spese sostenute per l'organizzazione della gita.

**Assicurazioni
ATTENZIONE !**

Con il tesseramento i soci CAI dispongono di una copertura assicurativa individuale contro gli infortuni, una copertura di tutela sulla responsabilità civile contro danni causati a terzi (entrambe valide solamente durante l'attività istituzionale organizzata in ambito CAI) e una polizza di soccorso alpino (valida **anche durante l'attività personale** e valida in tutta Europa).

I NON soci CAI che parteciperanno alle iniziative del programma della Commissione Sci Alpino del CAI di Bergamo

disporranno unicamente di una copertura assicurativa a tutela della responsabilità civile per danni causati a terzi (valida solamente durante l'attività istituzionale organizzata in ambito CAI) mentre **non** dispongono di nessuna copertura assicurativa contro gli infortuni né di soccorso alpino.

La Commissione Sci Alpino e il CAI di Bergamo consigliano a tutti coloro che svolgono attività sportiva dilettantistica di tutelare la propria persona iscrivendosi al CAI o stipulando apposite polizze assicurative di copertura dei diversi rischi, e invitano a prendere visione delle suddette polizze appositamente studiate e stipulate dal CAI per il proprio corpo sociale.

I contratti stipulati dalla sede centrale con condizioni, coperture e massimali, sono consultabili sul sito:

www.caibergamo.it/scialpino SEZ. SICUREZZA ASSICURAZIONI 2014 oppure sul sito www.cai.it SEZIONE ASSICURAZIONI.

Per ragioni assicurative non saranno ammesse a bordo dei pullman persone non risultanti iscritte (e quindi non assicurate)

entro la riunione pregita; in ogni caso l'attività di discesa su pista è del tutto libera ed individuale.

Fotografie

Durante le giornate di attività organizzate dalla Commissione (corsi, gite, ritrovi, cene, ecc.) verranno scattate fotografie al fine di promuovere le iniziative, non commerciali, della Commissione Sci Alpino del CAI – sezione di Bergamo – e, quindi, con l'ulteriore scopo di pubblicarle nella sezione degli ALBUM FOTOGRAFICI sul sito internet:

www.caibergamo.it

L'iscrizione alle gite ed ai corsi viene considerata come accettazione integrante del presente "Regolamento gite"

Maggiori informazioni su tutta l'attività della Commissione Sci Alpino e il calendario completo delle gite li potete trovare sul sito all'indirizzo: www.caibergamo.it

Per contattare direttamente la Commissione scrivete a: scialpino@caibergamo.it

Puoi trovare la Commissione Sci Alpino anche su Facebook ([scialpino-snowboard-caibergamo](https://www.facebook.com/scialpino-snowboard-caibergamo)).

ATTIVITÀ COMMISSIONE SCI ALPINO

soprattutto di una visuale completa sulle piste da sci, qui i genitori posso assistere indirettamente allo svolgimento delle lezioni, con assoluta tranquillità. Come constatato dall'esperienza precedente e concordato con il qualificato staff dei maestri della Scuola di Sci-Conca della Presolana, le lezioni si svolgeranno creando le condizioni perché i bambini possano familiarizzare facilmente con questo sport e trovare il piacere di condividere in gruppo. A queste condizioni, per ogni bambino risulterà più facile sviluppare la capacità di attrezzarsi per imparare a stare sulla neve con disinvoltura ed entusiasmo. La scuola è specializzata nell'avvicinamento a questo sport per i piccoli alla prima esperienza. Un'attenta selezione, all'inizio del corso, suddividerà gli allievi in 8/9 classi, a seconda del livello di preparazione.

Corso snowboard Junior - 2ª edizione

Anche quest'anno tenderemo di formare una classe di sei allievi snowboarder. I requisiti sono i seguenti: bambini/ragazzi di età compresa tra i 9 (compiuti entro il 2016 e i 14 anni che hanno già acquisito una **discreta autonomia con la tavola** e nell'utilizzo degli impianti di risalita.

Programma dei corsi Junior (Sci e snowboard)

Ogni sabato circa 5 membri della Commissione Sci Alpino attenderanno i bambini al piazzale del PalaMonti (sede CAI di Bergamo) alle 8.30, orario fissato per la partenza. I genitori presenti, che vorranno sciare durante le ore di lezione dei bambini e/o nel pomeriggio, potranno beneficiare di particolari convenzioni per il costo

dello skipass. Al termine delle suddette lezioni i bambini verranno accompagnati sul pullman; durante il viaggio di ritorno potranno essere proiettati cartoni animati e si potrà fare una piccola merenda. I bambini saranno riconsegnati direttamente alle famiglie sempre presso il PalaMonti,

Tempi e organizzazione

Il corso si svolgerà sulle piste del Passo della Presolana per 5 sabati consecutivi, per un totale di 10 ore di lezione, dalle ore 10 alle ore 12; per l'ultima giornata è prevista, dopo la lezione, una piccola gara (dalle ore 12 alle 13) e un momento finale di festa con rinfresco.

I maestri, all'avvio, valuteranno le capacità di tutti gli allievi ed organizzeranno otto classi di sci da discesa, garantendo un livello piuttosto omogeneo con una media di 6/8 ragazzi per maestro. La nona classe sarà formata da snowboarder e tale corso prenderà il via solo se si raggiungeranno almeno 6 iscrizioni. L'età minima per poter accedere al corso sci è di 6 anni, mentre per lo snowboard è di 9 anni, in ambedue i casi gli anni possono essere compiuti entro l'anno 2016.

Certificazioni

L'iscrizione è subordinata alla presentazione del certificato medico d'idoneità alla pratica sportiva non agonistica o eventuale autocertificazione.

Precauzioni tecniche

Per i minori di 14 anni è obbligatorio l'uso del casco (Legge 363 - 24 dicembre 2003)

Assistenza

Durante il trasporto e per tutti i 5 giorni di lezione, i ragazzi saranno assistiti da alcuni com-

ponenti della Commissione di Sci Alpino. Tale assistenza continuerà indirettamente sulle piste da sci, anche quando i ragazzi saranno affidati ai maestri della Scuola Sci Conca della Presolana per le lezioni.

Costi

La quota di partecipazione, per i soci CAI è pari a 110,00€ e comprende:

- 10 ore di lezione di sci collettive (inclusa la selezione) e l'aggiunta dell'eventuale gara di fine corso;
- premio di fine corso;
- viaggio in pullman SAB gran turismo da Bergamo, PalaMonti, sede del CAI;

Per i NON soci CAI è prevista una maggiorazione di 25,00 euro "Essere socio CAI conviene!!"

Skipass

Per il mattinale Corso sci Junior destinato ai bambini è previsto un costo pari a 9,50 € per ogni sabato di lezione (come da convenzione gruppo CAI), mentre per adulti sciatori il mattinale è pari a 12,50 €.

Sono previste anche convenzioni particolari per gli ski-pass giornalieri dei bambini (12,50 €) e per i genitori accompagnatori che volessero fermarsi oltre l'orario del corso e tornare con i propri mezzi il giornaliero costerà 19,50 € (da richiedere agli organizzatori)

N.B: gli abbonamenti sono validi nell'intero comprensorio "Presolana + Monte Pora"

Assicurazioni

ATTENZIONE

vedi quanto espressamente citato nel "Regolamento Gite"

Programma del Corso

- giovedì 7 gennaio 2016: ore 19 presentazione del corso

presso il PalaMonti;

- sabato 23 gennaio 2016: selezione e lezione;
- sabato 30 gennaio 2016: lezione;
- sabato 6 febbraio 2016: lezione;
- sabato 13 febbraio 2016: lezione;
- sabato 20 febbraio 2016: lezione, eventuale gara e premiazione

ATTENZIONE: possibilità di slittamento dell'avvio del corso a sabato 30 gennaio con chiusura a sabato 27 febbraio, in caso di mancata neve per il giorno 23 gennaio.

Iscrizioni

Le iscrizioni si aprono martedì 10 novembre 2015 fino ad esaurimento dei posti disponibili, in orario d'ufficio presso la segreteria del CAI di Bergamo, in via Pizzo della Presolana, 15 a Bergamo.

Ritrovo e orario partenza/ritorno

Il ritrovo è previsto alle 08.15 al PalaMonti, la partenza è fissata alle ore 8.30.

Il rientro è previsto, indicativamente, per le ore 13.15, ma l'orario può variare in funzione del traffico. Per l'ultimo giorno di corso si prevede un orario posticipato di rientro (ore 16 circa, da stabilire)

Eventuali rinunce dopo l'inizio dei corsi non daranno diritto a nessun tipo di rimborso

Per qualsiasi altra informazione sul corso, potete contattare direttamente una delle responsabili del corso al cellulare della commissione: 334/3157830.

SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO

Scopo della Scuola è diffondere la pratica dello sciscursionismo, disciplina che si prefigge di effettuare escursioni su percorsi caratterizzati da contenuti dislivelli tipo traversate, utilizzando le tecniche proprie dello sci di fondo e di discesa, escludendo i percorsi con grandi dislivelli che richiedono tecniche sci alpinistiche.

Organico della Scuola

Direttore Stefano Lancini

Vicedirettore Giulio Gamba

Segretaria Cristina Baldelli

Istruttori Nazionali –

INSFE Stefano Lancini,
Alessandro Tassis

Istruttori Regionali – ISFE

Alberto Andreani, Cristina Baldelli, Lucio Benedetti, Sergio Benedetti, Luciano Berva, Roberto Bonetti, Giovanni Calderoli, Glauco Del Bianco, Cinzia Dossena, Anacleto Gamba, Giulio Gamba, Gianni Mascadri, Osvaldo Mazzocchi, Massimo Miot, Pierrenato Pernici, Giulio Roncalli.

Istruttori Sezionali – IS

Lorenzo Brasi
Chiara Carisconi
Marzia Lucchesi

41° Corso Base 2015

Direttore corso: Cristina Baldelli

Il corso è articolato nei seguenti distinti livelli di formazione:

livello SFSE1: il programma didattico si propone di avvicinare il socio alla pratica dello sci fondo escursionismo attraverso l'apprendimento delle tecniche elementari dello sci di fondo e di discesa;

livello SFE2: il piano di insegnamento, rivolto ai soci già in possesso delle tecniche descritte al precedente livello SFSE1, si prefigge attraverso apposite

lezioni pratiche e teoriche di far acquisire ai partecipanti le tecniche e le conoscenze dello sci fondo-escursionismo, mediante il miglioramento delle tecniche dello sci di fondo e delle tecniche di discesa, sia su percorsi tracciati che fuori pista. Sono previste lezioni itineranti con spostamenti fra diverse località.

Programma del corso

Inaugurazione: giovedì 15 ottobre alle ore 21 presso PalaMonti-sede CAI.

Serata di presentazione ed illustrazione del programma.

Lezioni teoriche: si svolgeranno presso il PalaMonti-sede CAI alle ore 20.45.

Mercoledì 4 novembre:

equipaggiamento e attrezzatura

Mercoledì 11 novembre:

orientamento

Mercoledì 18 novembre:

sciolinatura teorica e pratica

Mercoledì 25 novembre:

neve e valanghe - autosoccorso

Mercoledì 2 dicembre:

allenamento - alimentazione

Lezioni pratiche a secco

Domenica 15 novembre:

escursione a squadre.

Domenica 22 novembre:

escursione con prova pratica di orientamento

Lezioni pratiche su neve: le

lezioni della durata di circa 3 ore, si svolgeranno con il seguente calendario e possibili destinazioni:

domenica 29 novembre

- St. Moritz (CH)

domenica 6 dicembre -

Andermatt (CH)

domenica 13 dicembre -

Passo Maloja (CH)

domenica 20 dicembre -

Forte Kerle

domenica 27 dicembre -

Sils (CH)

eventuali recuperi:

martedì 8 dicembre - domenica

3 gennaio 2016

Il trasporto è con bus organizzato con partenza dal parcheggio del PalaMonti, ritrovo ore 6.15 e partenza ore 6.30; previsto rientro a Bergamo per le ore 18.30 circa. La direzione, in funzione dell'innevamento si riserva di modificare date e località di effettuazione delle lezioni pratiche.

Chiusura: mercoledì 20 gennaio 2016 serata di chiusura del corso con consegna degli attestati.

Modalità d'iscrizione e quota di partecipazione:

le iscrizioni si apriranno **giovedì 1 ottobre 2015** e si chiuderanno ad esaurimento dei posti disponibili. Al corso possono iscriversi i soci CAI maggiori di 14 anni o coloro che effettueranno l'iscrizione al CAI entro il 31.10.2015. Le iscrizioni devono essere effettuate presso la sede CAI (orario ufficio) e saranno accettate solo dietro presentazione dei seguenti documenti:

- Certificato di idoneità alla pratica di attività ludico motoria o sportiva non agonistica
- Domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata (disponibile presso la segreteria)

- 1 fotografia formato tessera

- Versamento dell'intera **quota d'iscrizione** di € 230,00

Per i nuclei familiari e per i giovani minori di anni 18 è previsto lo sconto di € 30 a persona.

NB: le iscrizioni non saranno accettate senza la consegna del certificato di idoneità.

La quota di iscrizione dà diritto: 5 lezioni teoriche;

2 lezioni pratiche a secco;

5 lezioni pratiche sulla neve;

spostamenti in pullman, ove

previsto, durante il corso;

copertura assicurativa, uso del

materiale collettivo, assistenza tecnica; attestato di partecipazione.

La partecipazione al corso richiede ai partecipanti una minima condizione di allenamento fisico per le uscite in ambiente montano.

Compatibilmente con la disponibilità della Scuola (per circa 15 persone) e con le proprie caratteristiche fisiche, sarà possibile noleggiare l'intera attrezzatura (sci-scarpe-bastoncini), sia per la sola durata del corso al costo di € 40,00 che per tutta la stagione invernale al costo di € 70,00.

AGGREGATI AL CORSO

È prevista la possibilità di aggregarsi alle uscite sulla neve, per il solo trasporto in bus e per un numero limitato di persone, acquistando un abbonamento alle 5 uscite;

il relativo **costo è di € 100,00 per i soci Cai e € 130,00 per i non soci.**

Le iscrizioni per gli aggregati si apriranno lunedì 2 novembre 2015

Ogni allievo è tenuto a rispettare scrupolosamente il regolamento riportato nella domanda d'iscrizione e nel programma.

16° Corso Junior

Direttore del corso Roberto Bonetti

Il corso junior è riservato ai ragazzi soci CAI di età compresa fra 8 e 14 anni. Il corso è composto da 2 uscite a secco, 4 lezioni pratiche sulla neve che si terranno il sabato pomeriggio dalle ore 15 alle ore 16.30 su piste da fondo in località della bergamasca e una gita facoltativa di un'intera giornata.

Programma

L'inaugurazione del corso sarà

SCUOLA NAZIONALE SCI FONDO ESCURSIONISMO

effettuata **domenica 10 gennaio 2016** alle ore 9.30 presso il Parco di Loreto a Bergamo dove verrà eseguita una breve "escursione a secco".

Domenica 17 gennaio ore 9.30 prova pratica di orientamento con ritrovo presso la "Casetta del Borghetto" nel comune di Mozzo.

Le lezioni pratiche sulla neve si svolgeranno a sulla pista di Valbondione (BG) nelle seguenti giornate: **sabato 30 gennaio e 7-14-21 febbraio 2016**.

Il ritrovo per le lezioni è fissato alle ore 14.45 direttamente sui campi da sci, pertanto il trasporto dei ragazzi è totalmente a carico dei genitori.

Sabato 5 marzo ore 16 presso il PalaMonti-sede CAI chiusura del corso e consegna diplomi.

Domenica 6 marzo gita facoltativa di fine corso al Passo Coe.

Durante il corso è possibile il noleggio dell'attrezzatura da sci presso il centro di fondo dove verranno svolte le lezioni sulla neve.

Iscrizioni

Le iscrizioni potranno essere fatte presso la Segreteria del CAI Bergamo, a partire da **giovedì 10 dicembre 2015**, con la presentazione dei seguenti documenti:

- certificato medico di idoneità alla pratica di attività ludico motoria o sportiva non agonistica
- domanda d'iscrizione debitamente compilata e firmata dal genitore
- una foto tessera
- versamento della quota d'iscrizione di € 25
- tessera CAI in regola con il pagamento delle quote associative

La quota di iscrizione comprende: n.4 lezioni sulla neve, 2 uscite a secco, copertura assicurativa e attestato di partecipazione. Nella quota di iscrizione **non sono compresi** il costo del "pass" di accesso alle piste durante le lezioni, e il costo della gita di fine corso.

Il corso verrà effettuato se vi saranno almeno 10 iscritti.

21° Corso avanzato

Direttore del corso Giulio Gamba

Livello SFE2 - Il programma del corso, cui potranno accedere soci CAI che hanno precedentemente frequentato un corso base SFSE1 e/o ritenuti idonei dalla direzione della scuola, si propone di fornire all'allievo un'adeguata preparazione tecnica onde permettergli di percorrere nella massima sicurezza gli itinerari classici dello sci di fondo escursionismo, su percorsi essenzialmente in fuori pista anche in neve fresca; inoltre di acquisire la capacità di condurre autonomamente un'escursione. Gli allievi che dimostreranno di aver acquisito pienamente le tecniche avanzate dello sci di fondo escursionismo, potranno conseguire il livello SFE2.

Al corso è possibile partecipare con sci da fondo o fondoescursionismo.

Il corso si svolgerà indicativamente nei mesi di febbraio e marzo 2016. Il programma dettagliato del corso verrà comunicato in seguito.

Regolamento generale dei corsi

A ciclo di lezioni iniziato, in caso di rinuncia, non si ha diritto ad alcuna forma di rimborso della quota di iscrizione versata e è ammessa la sostituzione dell'iscritto con altra persona.

La formazione delle diverse squadre di allievi sarà di esclusiva competenza della direzione che, conciliando nel limite del possibile le richieste degli interessati e le esigenze organizzative, deve assicurare l'omogeneità delle squadre.

La direzione si riserva di effettuare spostamenti di squadra degli allievi secondo le risultanze delle precedenti lezioni.

Durante lo svolgimento di tutte le lezioni gli allievi devono rimanere a stretto contatto con il proprio istruttore avvertendo e concordando con lui, nel caso debbano allontanarsi per giustificato motivo.

La direzione si riserva di allontanare dal corso coloro che dimostrassero carenze fisiche tali da compromettere la loro salute e coloro che tenessero un comportamento disdicevole.

I programmi per le uscite sulla neve saranno comunicati durante le lezioni teoriche precedenti l'uscita e resi disponibili sul sito del CAI

www.caibergamo.it/ nella sezione dedicata alla scuola di Sci Fondo Escursionismo.

La direzione raccomanda la massima puntualità negli orari di partenza.

Equipaggiamento

L'allievo dovrà provvedere all'equipaggiamento personale e presentarsi già pronto per l'ora di inizio della lezione.

Lezioni pratiche a secco

Ginnastica e orientamento: tuta e scarpe ginniche.

Sciolinatura: sci, sciolina stick (verde e blu), sciolina in tubetto, tappo, raschietto, stracci in cotone, solvente.

Lezioni pratiche su neve

Attrezzatura completa da sci (scioline comprese) e quanto

necessario per la giornata (viveri, bevande, vestiario di ricambio, ecc.)

Attenzione: le partenze e gli arrivi in pullman avverranno dal

Palamonti
sede del Cai Bergamo
Via Pizzo della Presolana, 15
BERGAMO

IMPORTANTE - Tutti gli allievi dovranno essere sempre in possesso di documento d'identità in regola e valido per l'espatrio.

Privacy

I dati personali saranno trattati secondo quanto previsto dal D.Lgs. 196/2003. Durante le attività potranno essere scattate delle fotografie con lo scopo di promuovere le attività escursionistiche, senza utilizzo per attività commerciali, pubblicitarie o di merchandising a fine di lucro.

Palamonti
Sede del Cai Bergamo
24125 BERGAMO
Via Pizzo della Presolana, 15
BERGAMO
Tel. 035.41.75.475
segreteria@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Corso di fotografia - Dopo lo scatto

Il fotoritocco

Carissime/i amanti della montagna e della fotografia, come di consueto il Circolo fotografia di montagna propone nel mese di ottobre il corso di fotografia: **“Dopo lo scatto”** dedicato al fotoritocco.

Lo scopo del corso è di far conoscere le tecniche per rendere accattivante uno scatto fotografico con l'utilizzo del miglior software dedicato: Adobe “Lightroom” e “Adobe Photoshop elements”.

L'integrazione degli scatti digitali e la creazione di audiovisivi si sono ormai integrati nei programmi che si utilizzano e cresce sempre più la necessità di presentare le proprie foto sotto forma di slideshow con commenti e musica di sottofondo.

Pertanto da quest'anno dedicheremo una serata specifica del corso alla video composizione, creando dei filmati “audiovisivi” con le foto ed i video realizzati con la fotocamera.

Inoltre una serata specifica verrà dedicata anche alla realizzazione di fotografie in “bianco e nero”.

Il corso si svolge alle ore 21 al PalaMonti,
le date del corso sono:

prima lezione	lunedì 5 ottobre 2015
(inizio ore 20.30 per regolarizzare l'iscrizione)	
seconda lezione	lunedì 12 ottobre 2015
terza lezione	mercoledì 21 ottobre 2015
quarta lezione	martedì 27 ottobre 2015
quinta lezione	martedì 3 novembre 2015

Uscita fotografica durante il corso con data da concordare
Costo del corso: € 40 per i soci, € 50 per i non soci.

L'iscrizione al corso è solo via web (On-line)
ed il pagamento del corso è all'inizio della prima lezione.
Verrà rilasciata regolare ricevuta.

Il programma dettagliato, l'iscrizione e tutte le informazioni necessarie si possono trovare sul sito internet:

www.servizicaibergamo.it

alla voce del menù Circolo fotografia di montagna,
oppure tramite email: zanfab@tin.it
o cellulare: Fabrizio Zanchi 3355706339

Vi aspettiamo.

Lo Staff del Circolo

Concorso Ottolini

edizione 2015

Carissime/i appassionati di fotografia, sulla scorta dei positivi risultati dell'edizione 2014, il Circolo fotografia di montagna della Commissione Culturale del CAI di Bergamo unitamente alla Commissione TAM Tutela Ambiente Montano, propone l'edizione 2015 del Concorso Fotografico G. Ottolini.

Si dice che i numeri parlino da soli. L'edizione 2014 del Concorso fotografico “Giulio Ottolini” ha visto la partecipazione di circa 80 appassionati fotografi con circa 380 immagini trasmesse e, soprattutto, una larga presenza di iscritti da fuori provincia di Bergamo elevando in tal modo la qualità delle immagini presentate.

Il successo della manifestazione è stato senz'altro favorito dal nuovo metodo organizzativo; infatti il Circolo fotografia di montagna, cui è stata delegata tale incombenza, propone l'edizione 2015 con le stesse modalità di partecipazione, invio foto e pagamento della precedente.

Il tema dell'edizione 2015 rimane:

“La montagna in tutti i suoi aspetti ed espressioni”
suddiviso nelle seguenti categorie:

Ambienti montani:

paesaggi, genti, mestieri e luoghi con particolare interesse etnografico, l'ambiente montano che cambia ecc.

Flora e fauna

L'acqua in tutte le sue forme e ciò che riflette
(acqua, ghiaccio, neve, nuvole)

In bianco e nero

Escursioni sociali: riservata a chi ha partecipato alle escursioni sociali (esteso a tutto il CAI in Italia)

Per la modalità di partecipazione al concorso, nonché il regolamento, la modulistica, ecc..., rimandiamo al sito internet del concorso:

www.servizicaibergamo.it/ottolini

nella home page viene visualizzata direttamente l'edizione 2015.

La presentazione delle foto è dal
1° di agosto al 30 novembre 2015 ore 23.59.
Per eventuali informazioni contattare tramite il form presente sul sito il Comitato Organizzatore,
oppure al seguente indirizzo email: zanfab@tin.it
cell: +393355706339

Vi aspettiamo in tanti.

Il Comitato organizzativo

UN PROGETTO

Laboratorio 80

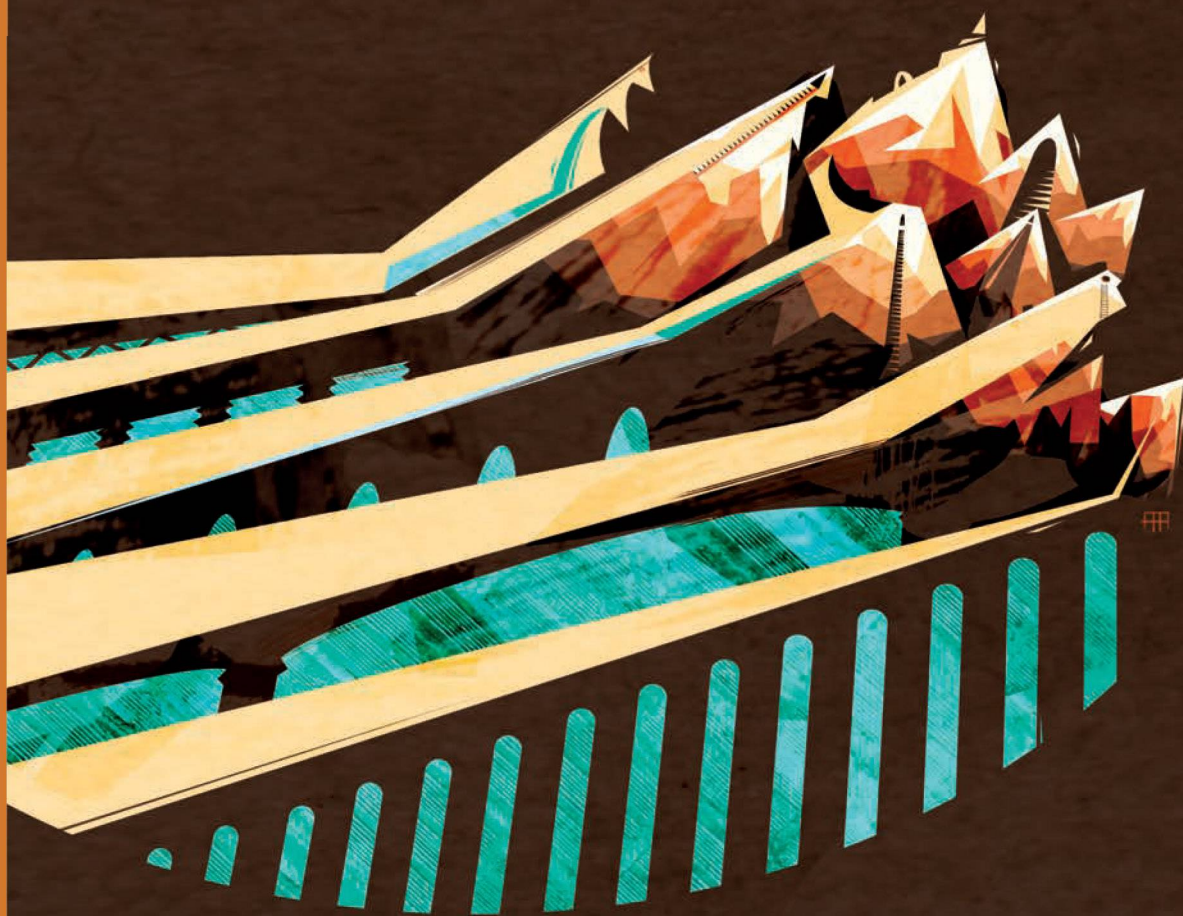


CLUB ALPINO ITALIANO

IL GRANDE SENTIERO

2015 7[^] EDIZIONE

HABITAT × CULTURE × AVVENTURE



BERGAMO E PROVINCIA
NOVEMBRE × DICEMBRE × GENNAIO

WWW.ILGRANDESENTIERO.IT